...ce ogni domenica. Questo numero costa Lire 2,60 (Estero, Fr. 3,20). Abbonamento postale.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVIII - N. 11. Milano - 13 marzo 1921.

...bbonamento: Anno, L. 120 (Estero, Fr. 150 in oro); Semestre, L. 62 (Estero, Fr. 78 in oro); Trimestre, L. 32 (Estero, Fr. 40 in oro).

Cadillac
l'automobile
a 8 cilindri



AGENTE GENERALE PER L'ITALIA
G. B. BONI - MILANO
ESPOSIZIONE PERMANENTE
PALAZZO DEL TOURING CLUB ITALIANO
CORSO ITALIA, 10
DEPOSITO GARAGE AMMINISTRAZIONE
VIA BENEDETTO MARCELLO, 18

Olio

Sasso



Preferito in tutto il mondo



Chassis

12/15 HP. — 25/35 HP.

Autocarri — **Autobus**

Tipi 35 e 60 — 16/19 24/27 Posti

* * *

Agenzia Generale Automobili

"OM"

BRESCIA - Via Venti Settembre, 28

* * *



LA **CIPRIA LIQUIDA** è l'ideale delle polveri di riso, aderisce senza farsi vedere, ha il vantaggio sulle altre di rimanere sulla pelle per tutta la giornata, comunicandole un incontestabile effetto di freschezza e la "matité" tutta speciale della gioventù.

LA **CIPRIA LIQUIDA** si deve sostituire alle creme (o prodotti grassi talvolta dannosi) e dal suo giornaliero uso avrete risultati meravigliosi, perchè basta da sola a togliere **rughe precoci "boutons" rossori** e donare alla pelle più ruvida una morbidezza incomparabile.



— *Chiedete Catalogo* — **Bertini**

PROFUMIERE — VENEZIA







In tutte le Farmacie

Stabilimenti Farmaceutici SIA - Corso Orbassano, N.14 - Torino

DALTON

ADDIZIONATRICE SCRIVENTE



IL PIÙ GRANDE CONTABILE DEL MONDO

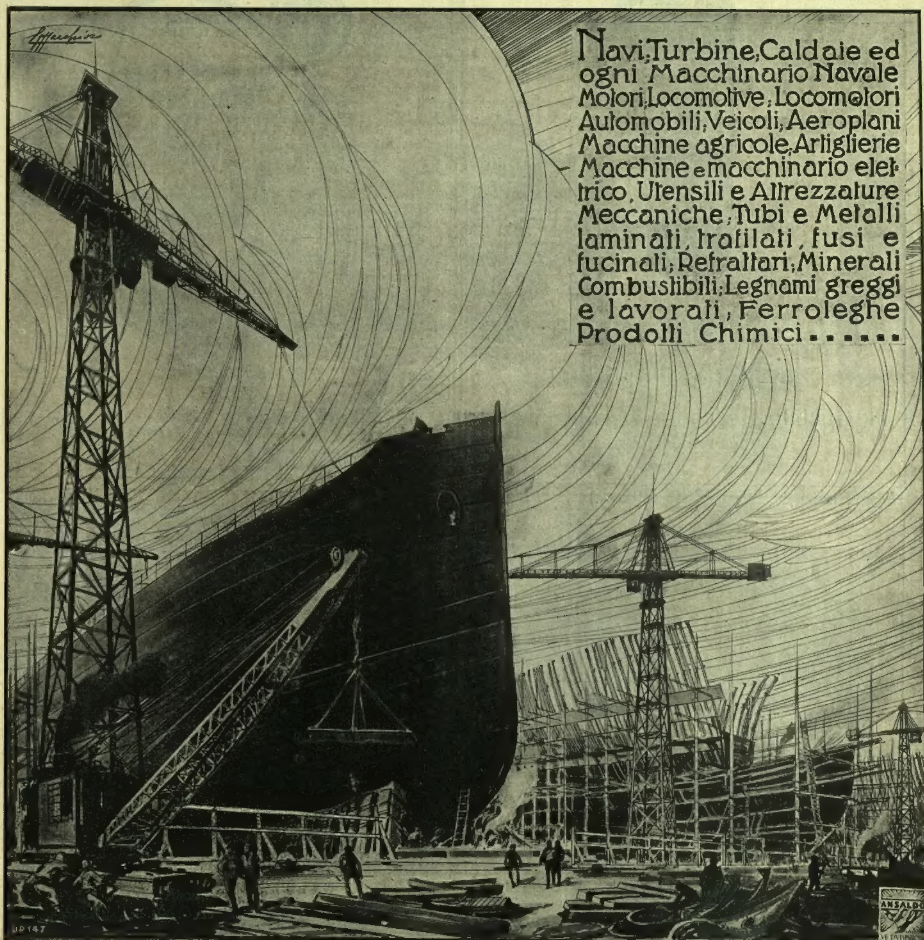
La DALTON è l'addizionatrice calcolatrice scrivente più semplice, più rapida e più versatile finora fabbricata. Essa svolge qualsiasi problema dei numeri.

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA E COLONIE

NAGAS, MELE & RAY

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 4 - Telef. 73-95 - MILANO

ANSALDO



S.A.I. GIO. ANSALDO & C

ROMA Sede Legale — Sede Amm. Comm. e Ind. **GENOVA**

40 Stabilimenti — Capitale 500 MILIONI

Ansaldo Pubblicità 113/28 Inserzione I.

Triple-Sec Pin

LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT



PIN STEFANO & C.

ABBADIA ALPINA (PINEROLO)

DISTILLERIA DI FIORI ED ERBE ALPINE

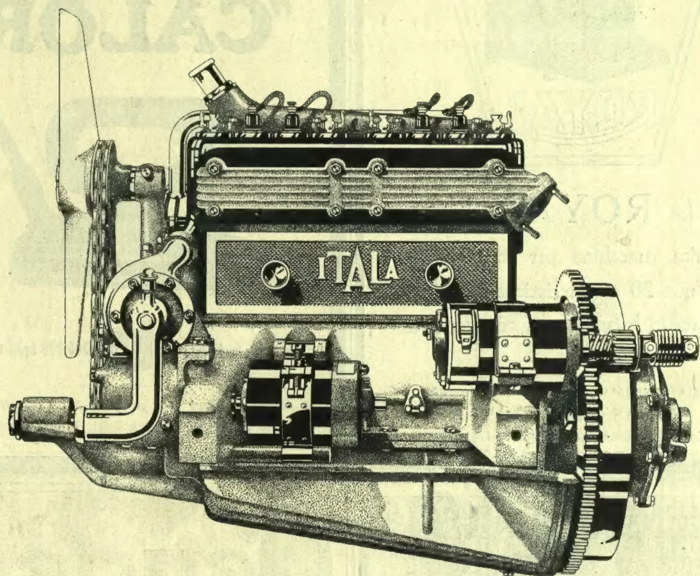
FONDATA A FENESTRELLE NEL 1823





sub-Agenti per il Piemonte:
Sigg. GHIA & GARIGLIO - Corso Valentino, 4 - TORINO
sub-Agenti per la Lombardia:
Sigg. PIROLA & CATTANEO - Via Monforte, 19 - MILANO
sub-Agente per l'Emilia:
Sig. GIOVANNI PASQUALI - Via Castiglione, 115 - BOLOGNA





IL MOTORE DEL MOD. 50

ITALA

MODELLO 50

MODELLO 51 SPORT

FABBRICA AUTOMOBILI TORINO





La ROYAL

è l'unica macchina per scrivere, che per le sue 20 caratteristiche brevettate è riuscita in breve tempo ad affermarsi

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA E COLONIE
NAGAS, MELE & RAY
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 4 - Telef. 73-95 - MILANO

Signora!... *lei stirerà la sua biancheria a perfezione, con economia e senza fatica col*

Ferro Elettrico

"CALOR"



:: **Esigere la Marca** :: CALOR **500.000 apparecchi in uso**

IN VENDITA. *Presso tutti gli Elettricisti e Grandi Magazzini.*
Per acquisti all'ingrosso: Ing. Mario Maffei, 10, Corso Concordia, MILANO

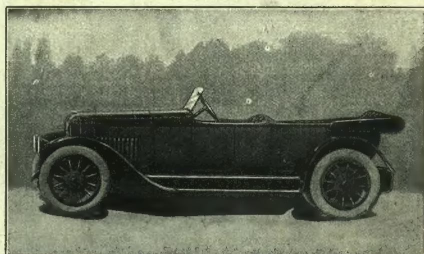
DOMENICO SPARTA
MARSALA



VINI MARSALA VERMOUTH E MOSCATO

Peugeot

La marca di gran lusso — Un nome che è una garanzia



Vincitrice delle due più importanti corse automobilistiche del dopo guerra:
Maggio 1919 - **INDIANOPOLIS** - 1.° Wilcox - 3.° Goux su PEUGEOT
Novembre 1919 - **TARGA FLORIO** - 1.° assoluto Boillot su PEUGEOT

Vetture per Turismo - Vetture Leggere
Camions - Motociclette - Biciclette

AGENZIA GENERALE ITALIANA:
G. C. F.lli PICENA di Cesare Picena - TORINO, Corso Inghilterra, 17
Agenzie in tutte le principali città d'Italia.

Dimmi di Sì!!...

...l'unico profumo di cui possa usare una signora elegante

Vivienne — Milano

CONTRO I
MALANNI INVERNALI
(raffreddori, riniti, catarri, influenza, ecc.)
fate uso di
Rinoleina
Specifico delle malattie del NASO e della GOLA
Portentosa
per la cura rapida del
RAFFREDDORE
L. 5.50 il tubo
In tutte le Farmacie
Farm. BERNOCCO & BORGOGNO
Via Lagrange - TORINO

LAMPADE ½ WATT
PHILIPS
INSUPERABILI
Concessionario con Deposito:
A. C. M. VAN EYK
MILANO
Corso Venezia, 22
ROMA
Via Tacito, 56-58



IL TEATRO IN CASA

TOSCA - ATTO II - *Scena della seduzione.*

Tutti possono udire a casa le opere più belle del repertorio lirico moderno eseguite intere alla perfezione da ottimi artisti, in dischi veri "Grammofono" (originali) dalle celebri marche "L'Angelo" e "La voce del padrone"

TOSCA

Opera completa in 16 dischi doppi racchiusi in elegantissimo Album illustrato. Seconda edizione interamente rifatta **L. 574.**

OPERE COMPLETE PUBBLICATE:

AIDA in 20 dischi doppi, 2 album e 2 libretti						L.	754.—
BARBIERE DI SIVIGLIA, in 17 dischi doppi, album e libretto						»	634.—
BOHÈME (Puccini) in 15 dischi doppi, album e libretto						»	550.—
CAVALLERIA RUSTICANA	10	»	»	»	»	»	359.—
PAGLIACCI	10	»	»	»	»	»	373.—
RIGOLETTO	17	»	»	»	»	»	563.—
TRAVIATA	15	»	»	»	»	»	538.—

NB. - In preparazione Faust, Andrea Chenier, ecc.

Esigere sempre su ogni strumento e disco le celebri marche di garanzia "L'Angelo" e "La voce del padrone"

Gratis ricchi cataloghi e supplementi

Esigere la Marca "L'Angelo"

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti di Macchine Parlanti e presso la

SOCIETA NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

RIPARTI VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"

ROMA, Via Tritone, 88-89. - MILANO, Galleria Vitt. Emanuele, 39 (Lato T. Grossi).

Esigere la Marca "La Voce del Padrone"

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVIII. - N. 11. - 13 Marzo 1921. Questo Numero costa Lire 2,60 (Est., fr. 3,20).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, March 13th, 1921.

I FUNERALI DI RE NICOLA DEL MONTENEGRO A SAN REMO.

(Fot. Vianello.)



Il Re d'Italia e la regina Milena; il principe Pietro e il principe Danilo (in borghese) mentre passa il corteo.

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE
UOMINI E FOLLE DI GUERRA
Saggi di ANGELO GATTI

ALI di SEM BENELLI
dramma in 4 atti

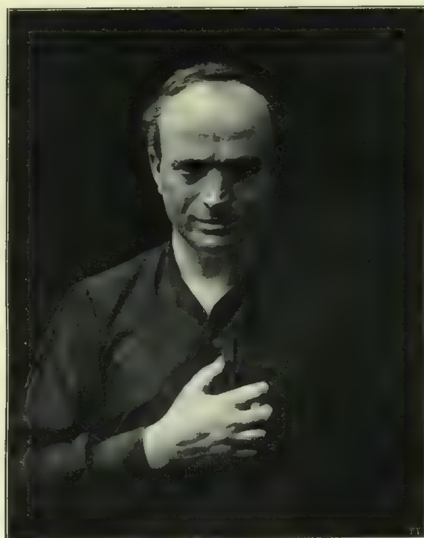


I due tamburini sardi, - La Germania e la pietà. Buon viaggio, conte!

I due vecchi tamburini sardi che i comunisti di Casale hanno ucciso a rivoltellate, mentre tornavano a Torino dopo una dimostrazione patriottica, quante cose potevano raccontare a noi, tardi pronipoti! Rataplan! rataplan! Come era bello rullare la carica, quando la nuova Italia era bambina ed essi anche erano, forse, quasi bambini! Rataplan! Addosso agli austriaci! Avanti soldati dell'indipendenza! C'è da far la patria! Rataplan, per la patria si muore! Gli austriaci non hanno palle per i due tamburini! Essi rullano e rullano; rullano la gioia e la speranza della loro fanciullezza: chi sa comprendere il linguaggio dei tamburi, sente che dalla percossa delle bacchette, son parole che balzano, chiare parole espressive e luminose, come quelle che al giovinetto Heine diceva, anch'egli rullando, il vecchio tamburo Legrand, evocando con i suoi tocchi frementi la redingote verde dell'imperatore, e i serrati battaglioni di Francia, e le aquile, e le glorie, e il crollo della vecchia storia feudale, e il secolo nuovo che sorgeva dal crollo sanguinoso del secolo decimottavo.

Ora non ci possono raccontare più nulla, i due tamburini sardi. Quanti anni avevano? Chi sa. Erano vecchi, dicono i profani. Ma noi sappiamo che, invece, erano ancora ragazzi, come allora; ragazzi fieri e illusi, e avevano ancora voglia di strepitare a distesa sulla pelle sonora del loro tamburo; e ancora, ogni mattina, quando si svegliavano, si chiedevano: «dove suoneremo oggi la carica? Quali nemici ci sono ancora da fronteggiare?» Rataplan! Rataplan! per le nappine rosse dei fanti del cinquantanove, per i bersaglieri di Lamarmora! Rataplan per i fanti grigi della guerra nuova, per i bersaglieri con l'elmetto. L'Italia è bella, è giovine: rataplan. I due tamburini sardi non ascoltarono il rombo del tempo che passava. Non udivano che il loro rullare e rullare. E non udirono, certo, crepitare i colpi delle rivoltelle che li uccisero. Non eran preparati ad udirli. Non ci sono più austriaci in Italia. Perchè tender l'orecchio a lontane fucilerie? Gli austriaci son ben battuti. Se c'è da suonare il tamburo, non è più per incitare all'assalto, ma per ripetere al mondo che l'Italia è libera, che ha cacciato i suoi iniqui padroni, che è fatta potente e sicura. Tamburi di gioia, dunque, e non tamburi di guerra. I due vecchi ragazzi erano tranquilli e giocondi. Avevano visto, ancora una volta, tante bandiere! Urrah! come si gridava nei buoni vecchi tempi! E sono morti così, senza saper di morire, senza saper perchè morivano. Essi erano già, più di mezzo secolo fa, pronti a morire per la patria. Ma la patria non aveva bisogno, ora, del loro sangue. E sono morti. Ci sono dunque, ancora, degli austriaci in Italia?

Rataplan, poveri vecchi! Ora avete finito d'essere ragazzi. Potevate andarvene nel regno delle ombre, quando fosse giunto il calmo termine dei vostri lunghi giorni, ancora festosi, come in quelle mattine chiare, quando il vostro tamburo suonava diane eroiche. Invece, nell'ombra, siete diventati vecchi a un tratto. Non potete portare ai vostri commilitoni, ai soldati che son morti mentre voi agitavate le vostre strepitose bacchette, la fresca contentezza che avete serbato fino a ieri. Notizie troppo amare, recate ai commilitoni! Dovete dir loro che c'è ancora in Italia la guerra: ma non la guerra di liberazione; ma la guerra civile, tra cittadini e cittadini; la guerra che fanno coloro che strillavano impietositi sui teneri austriaci che i soldati del Carso, del Piave e del Grappa hanno castigato dei furti, dei saccheggi, delle crudeltà, degli omicidi, e osano tendere agguati agli italiani, e li massacrano con le bombe e con i pugnali. Che diranno i commilitoni? Che dirà quella giovinezza che s'è sacrificata perchè ci fosse più libertà anche per i comunisti d'oggi? Angosciati sussulteranno ad ogni strepito d'armi che venga dal mondo. Per carità dei loro santi sonni, fate che essi non sentano gli urli dell'odio civile. Coprite quegli urli. Rataplan, tamburini sardi! Rataplan, ancora una volta per l'Italia; perchè i suoi morti non piangano per lei.



SEM BENELLI

il cui ritorno al teatro col dramma in quattro atti, intitolato *Alì*, che sarà rappresentato nei prossimi giorni a Milano, segnerà il grande avvenimento teatrale e letterario dell'entrante settimana. L'ultima tragedia del Benelli, *Le nozze dei Centauri*, risale al 1915; d'allora in poi tutta l'attività del poeta fu spesa nella guerra e nel sostenere i buoni diritti d'Italia sull'Adriatico, come soldato prima, e più tardi come deputato al Parlamento.

❦

La Germania dà nuovi grattacapi all'Europa. Dichiara disperatamente che non può pagare la grave indennità che le domandano gli alleati vincitori. Descrive pietosamente le condizioni nelle quali si troverebbe il popolo tedesco, tenuto per quarantadue anni in aspra servitù economica.

Ci può essere una parte di vero in quello che Simons dice, sebbene sotto ogni sua parola si senta cigolare una cavillosità avvocatesca. Ci può essere una parte di vero. Ed anche, con la generosità che è propria del popolo italiano, è possibile che una qualche pietà si desti in noi, per i tedeschi. Ma guardiamoci bene dal lasciarci prendere da una molle sentimentalità, che sarebbe ingiusta, non tanto verso i governi alleati, quanto verso i nostri morti. In questo momento di crisi, mentre le truppe francesi e inglesi e belghe vanno ad occupare città tedesche, pensiamo al dolore che hanno sofferto i nostri, pensiamo alle rovine che la guerra ha lasciato, pensiamo alla tragedia, non con l'accorata bontà che sorge sempre in chi è uscito dalle feroci distrette, ma col sentimento che avevamo quando, ogni giorno, erano centinaia di lutti, quando le città nostre e le città belghe e francesi, erano diroccate, taglieggiate, funestate da tribunali feroci, oltraggiate in ogni più barbara maniera. Se vogliamo essere giusti, giusti verso il sangue nostro, non dobbiamo permetterci di diventare freddi e imparziali giudici come sarà la storia. La storia riconfermerà che la guerra fu riscaldata nel seno dai tedeschi, fu prevista con la gioia con la quale il pensiero anticipa la stagione delle messi opime; fu scatenata nel mondo da volontà fredde e rapaci. Ma se anche la storia dicesse il contrario, noi dobbiamo metterci dalla parte delle vittime di sangue nostro. Noi dobbiamo ripeterci che i pentimenti, veri o ipocriti, non possono bastare a riparare delitti che non hanno nome e non hanno numero. Se i colpevoli si pentono, meglio per loro! Saranno, morendo, accolti nel pietoso seno del Signore. Ma, in terra, devono riparare al male che hanno fatto. Non bisogna lasciare agli uomini, di qualsiasi razza, questa convinzione, che quando si spera di vincere e di far bottino, si può rovinare il mondo; e quando le speranze sono state distrutte e il bottino è sfumato, basta picchiarsi il petto, per pareggiare la partita. Quel popolo, al quale fu schiodata via la punta acuminata dell'elmo, fu concorde nell'invocare la «fresca guerra gioconda»; fu concorde nel presumere lietamente di spartirsi la più bella parte del mondo. Ora soffre? Noi non ci rallegriamo del suo patire. Noi saremmo anche disposti, se potesse — e potrà — tornar sano e vigoroso, a non gridare contro l'ingiustizia del destino.

Nell'ANEMIA e CLOROSI nel LINFATISMO ed ESAURIMENTO NERVOSO
USATE SOLO IL FOSFOIODARSIN Dott. SIMONI
UNICO RICOSTITUENTE DEPURATIVO BREVETTATO
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI
Premiato Laboratorio Farmaceutico L. CORNELIO - Padova e in tutte le buone Farmacie.

Ma, prima, ricostruisca le nostre case distrutte dal suo vandalismo; ma, prima, ci liberi, in parte, dai gravi pesi economici che sopportiamo per colpa sua. È bello, è giusto essere umani. Ma compiutamente umani, e non sentimentali alla maniera delle damigelle svaporate. Il sentimento che dobbiamo avere ora è quello dei nostri cimiteri di guerra. Non domandiamo vendette. Non domandiamo che si trascinino, sui tumuli dei nostri morti, torme di prussiani di dura cervice, per svenarli, ostie propiziatrici. Ma vogliamo che prima le ombre dei nostri cari siano consolate con giuste riparazioni; poi, in nome dell'avvenire, ci metteremo ad avere pietà dei tedeschi.

Il signor Simons ha troppa fretta. Vuol avere ragione quando il terribile torto dei suoi è ancora recente. Egli ora non può chiedere che oblìo. Ma l'oblìo non dobbiamo concederlo noi di *motu proprio;* devono guadagnarselo i suoi connazionali.

❦

Addio Karolyi! Noi vi ringraziamo di due cose; di esservene ora andato, con la prudente compagnia, sino al confine, di qualche cortese funzionario di P. S.; e poi vi ringraziamo di essere stato in Italia. Oh non perchè la vostra presenza abbia aggiunto fili d'oro alla trama della nostra vita! Anzi la vostra presenza, fu, pare, seccantissima; voi, e la vostra signora, sebbene siate nobili magiari, vi siete comportati, tra noi, con una tale grossolana indiscrezione, mescolandovi a cose che non vi riguardano, cercando di appiccare un po' di fuoco ungherese alla nostra buona e — se non vi dispiace — solida casa italiana, che l'espulsione della vostra fastidiosa famiglia, più che uu atto politico, pare a me il gesto di un signore per bene che mette alla porta l'ospite benignamente accolto sotto il suo tetto, dopo averlo colto mentre con mani furtive pizzica le cose grassoccie delle serve.

Non vi siamo, dunque, riconoscenti della vostra presenza prima dello sfratto; vi siamo riconoscenti della vostra presenza al momento dello sfratto. Perchè ci aveva, in fondo, addolorati d'aver cacciato via il principe Sisto che non c'era; ci consoliamo di quel disappunto prendendo voi per un orecchio e portandovi al confine. Il principe Sisto, lo schiaffo morale deve considerarlo come ricevuto; voi, conte Karolyi, l'avere ricevuto direttamente, pienamente, strepitosamente. Ecco di che vi siamo grati. D'aver tenuto in Italia le vostre gote, dolcissime a schiaffeggiare, sino al momento in cui il garofano di cinque foglie potè cadere su di esse. Grazie, grazie. Ma non ripetete la prova. Non vi fate più cogliere qui. *Oi Karolyi!...* come dice la vecchia canzonetta napoletana....

Nobiluomo Vidal.



Il conte Karolyi espulso dall'Italia.

1821.

Numero di Natale e Capo d'Anno della ILLUSTRAZIONE ITALIANA. - L. 10.

Nell'anno in cui si compirà il primo centenario della morte di Napoleone, l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA raccoglie in un ricco numero speciale i ricordi napoleonici che hanno attinenza con la storia d'Italia. « Dalla Cisalpina alla Costituzione di Spagna » si intitola il saggio storico che vi pubblica Alfredo Comandini. In questo studio, nutrito di salda dottrina e trattato con la vivezza formale che è un merito del Comandini, si rintraccia la genesi, si indagano i precedenti di quel caratteristico « momento storico » che appunto si chiama il Ventuno, risalendo fino alla Rivoluzione Francese e indicandone le ripercussioni in Italia, immediate o mediate. Lo scrittore tratteggia la formazione del « Regno italico », indi accenna gli effetti che in Italia ebbe il crollo napoleonico, e considera il germogliare del sentimento nazionale nelle associazioni segrete. Nell'alba italica che spunta, la storia nazionale diventa storia piemontese. E il Comandini ricorda i moti torinesi del '21, disegna la figura — tuttora avvolta di oscurità — dell' « Italo Amleto » Carlo Alberto. La rassegna, rapida ma densa di aneddoti e di episodi, si chiude con due grandi figure: Mazzini e Manzoni. Il poeta che il 24 aprile del 1821 aveva intrapresa l'opera immortale dei *Promessi Sposi,* nel maggio successivo se ne distoglieva per breve e scriveva l'epicedio a colui che s'era spento a Sant'Elena.

Al saggio del Comandini segue uno studio, dettato da Luca Beltrami con l'acume consueto, su « Lo stile classico e l'edilizia in Milano capitale della Repubblica cisalpina e del Regno italico ». Questa parte del fascicolo — il quale è doviziosamente ornato di interessanti documenti iconografici — è corredata di illustrazioni da cui risulta quale impronta abbia lasciato il periodo napoleonico nell'aspetto edilizio di Milano. Fra le tricromie, che arricchiscono la pubblicazione, è particolarmente notevole la riproduzione del ritratto di Napoleone, dipinto dall'Appiani, che orna la prima pagina. La pregevole copertina a colori è dovuta al pittore Zuccaro.

(Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino).

LE FESTE PER L'ANNESSIONE NELLA VENEZIA GIULIA: A POLA.



La lettura del decreto d'annessione in piazza Foro il 27 febbraio, presenti 15000 persone. *(Fot. Rita. - Pola.)*

I FUNERALI DI RE NICOLA DEL MONTENEGRO A SAN REMO.





(Fot. Biondo, Antibo).

La villa di Antibo ove è morto Re Nicola. I congiunti nel giardino, dopo il decesso.

Ultimo ritratto di Re Nicola con la princ.ª Xenia.



Re Vittorio scende, a San Remo, dall'esploratore « Falco ». (Fot. Vianello.)



La chiesa russa di San Remo dove, per desiderio di Re Nicola, venne tumulata la sua salma.



La salma di Re Nicola trasportata dai marinai della « Palestro » e accompagnata dal clero ortodosso. (Fot. Vianello.)

I FUNERALI DI RE NICOLA DEL MONTENEGRO A SAN REMO.

(Fot. Vianello).



I marinai della «Palestro» trasportano la salma sul carro funebre.



Il principe Pietro e le granduchesse Anastasia e Militza.

Del defunto ultimo re montenegrino dicemmo nel numero scorso. Le ultime parole di lui, spirando, in Antibo, furono: «Desidero di essere temporaneamente sepolto in Italia, fino al trionfo della giusta causa montenegrina. Che Iddio benedica e aiuti i miei montenegrini infelici.»

In adempimento di questa volontà, la salma fu portata a San Remo, dove è una cappella con un piccolo camposanto di rito greco-ortodosso (che è il culto dei montenegrini), ed i funerali ebbero luogo in San Remo la mattina del 5 marzo, imponentissimi per concorso di principi, di autorità e di popolo.

La salma giunse in porto alle ore 11 sul cacciatorpediniere *Palestro*. Sbarcata la salma con tutti gli onori, fu ricevuta da S. M. Vittorio Emanuele III. A mezzogiorno preciso si formava un corteo funebre che percorse tutta la città fino alla Chiesa Russa. Apriva il corteo la musica dei bersaglieri, subito seguita da una compagnia di carabinieri in alta uniforme. Venivano poi numerosi carri di splendide corone, tra le quali si notavano quelle di S. M. il Re, della Regina Elena, della Regina Margherita, dei duchi d'Aosta, della principessa Letizia, del Senato, della Camera e altre numerose.

Il feretro era seguito da Re Vittorio Emanuele, dai Principi e dalle Principesse del Montenegro, dalle rappresentanze del Senato e della Camera, dal Cerimoniere di Corte, dal prefetto di Porto Maurizio, dal sottoprefetto di San Remo, dai consoli di Francia e di Inghilterra, e dalle rappresentanze militari e provinciali. L'amministrazione comunale socialista non era rappresentata. Chiudeva il corteo la musica della Marittima. La Regina Milena del Montenegro, che, alloggiata a San Remo all'Hôtel Miramare, si era recata alla chiesa in automobile per assistere alla funzione religiosa che si svolse secondo il rito ortodosso a bara scoperta, e riuscì commoventissima, specialmente per l'esecuzione dei cori. Dopo il rito i congiunti si appressarono alla bara per baciare la mano del defunto sovrano, coperto appena dal velo, che lasciava trasparire le sembianze. Terminata la cerimonia alle 14 precise, la famiglia reale montenegrina con S. M. il Re d'Italia e la principessa Letizia lasciava la chiesa per recarsi all'Hôtel Miramare.

Il Re subito dopo s'imbarcò sul cacciatorpediniere *Palestro*, che in giornata lasciò San Remo per Civitavecchia.



La salma seguita dai congiunti del compianto Re.

Da sinistra a destra: Le granduchesse Anastasia e Militza, S. M. Vittorio Emanuele III; Granduca Nicola Nicolajevich di Russia; Princ. Danilo (civile); Princ. Pietro (militare).

LA CONFERENZA DI LONDRA CHE CONDUSSE ALLA ROTTURA CON LA GERMANIA.



La delegazione tedesca a Londra.
1 Il ministro degli esteri dottor Simons, capo della delegazione; 2 Sthamer, ambasciatore tedesco a Londra.

Quando i rappresentanti della diplomazia dell'Intesa si separarono, a Parigi, il 29 del gennaio scorso, si dissero a rivederci a Londra. Avevano lasciate impregiudicate le questioni dell'Oriente, le questioni derivanti dal trattato di Sèvres, ed avevano condannata — come dicemmo nel nostro numero del 6 febbraio — la Germania a pagare 226 miliardi di marchi oro in 42 anni e sopportare una tassa del 12 per cento ad *valorem* sulle sue esportazioni. A Londra i delegati tedeschi dovevano poi trovarsi con quelli dell'Intesa per dichiarare che la Germania accettava di passare sotto quelle forche caudine.

La nuova fatica diplomatica di Londra cominciò il 21 febbraio coi colloqui amichevoli e privati di Lloyd George con Briand, a colazione; poi vi fu una prima seduta plenaria dei capi di missione dell'Intesa, nella quale fu stabilito che la votazione per il plebiscito nell'Alta Slesia avesse luogo — non più in due giornate separate, una per i tedeschisti, e l'altra per i polacchisti, ma in una giornata sola per tutte due le nazionalità.

Eravi da risolvere una questione estranea ai trattati, cioè, come si sarebbe fatto nel considerare le pretese della Turchia, essendovi due delegazioni turche, quella turca propriamente detta, guidata dal Gran Visir Tewfik pascià, e quella kemalista del governo di Angora, guidata da Bekir-Sami-bey; ma fortunatamente le due si trovarono d'accordo per presentarsi insieme nell'interesse comune.

Frattanto, non ebbe fortuna l'Emiro Faysal, che erasi presentato per essere udito, ma che stante la tenace opposizione di Briand fu escluso, considerandolo la Francia come un traditore per aver egli combattuto in Siria contro i francesi.

I Turchi, al contrario, per voce dei «kemalisti», di fronte ai quali i delegati «ufficiali» si erano messi in seconda linea, poterono esporre alla Conferenza tutte le loro molte pretese, che non piacquero a Lloyd George; ma grazie alle abili insistenze del conte Sforza, appoggiate da Briand, il principio di riesaminare il trattato di Sèvres fu ammesso.

Posto ciò, la Conferenza esaminò le questioni di Smirne e della Tracia, due questioni dipendenti dallo stato delle rispettive nazionalità in quei due paesi; e per deciderle furono stabilite due commissioni internazionali, che daranno un responso arbitrale definitivo. I greci e i turchi, pur acconsentendo all'inchiesta etnografica, fecero le loro maggiori riserve: i greci, circa al volere mantenuto il trattato di Sèvres, i turchi circa al volere per la Turchia perfette condizioni di stato indipendente.



Tewfik Pascià,
capo della delegazione turca a Londra.

La questione grossa era quella delle riparazioni tedesche. Fu nella seduta del 1.° marzo che il capo della delegazione germanica, von Simons, dichiarò nettamente che la Germania non poteva assolutamente accettare le condizioni stabilite il 29 gennaio 1921 dalla Conferenza di Parigi. La Germania volendo tuttavia conseguire l'accordo, e calcolando di avere gia dati, in varie forme, per riparazioni, 20 miliardi marchi oro, ne offriva ancora 30, pagabili in trenta anni, e respingendo la tassa del 12 per cento sulle sue esportazioni.

Su questa via non era certamente possibile intendersi; e l'Intesa non tardò a far sapere in un particolareggiato «ultimatum» che si sarebbero dovute prendere contro la Germania delle misure coercitive, fortemente propugnate dai delegati francesi. Lloyd George dichiarò esplicitamente che se il lunedì 7 marzo la Germania, prima di mezzogiorno, non si fosse presentata con proposte soddisfacenti, le Potenze Alleate procederebbero all'occupazione di Duissburg, Ruhrort e Düsseldorf; applicherebbero una ritenuta del terzo sulle somme dovute da cittadini di paesi dell'Intesa per merci tedesche; esigerebbero dazi delle dogane tedesche nei paesi occupati, stabilendo speciale linea doganale lungo il Reno e ai limiti delle teste di ponte.

Il lunedì, 7 marzo, alla Lancaster House vi fu la riunione nella quale von Simons dichiarò che, tutto esaminato e vagliato, la Germania era disposta a pagare — secondo le pretese di Parigi — due miliardi per il primo anno, due per il secondo, tre per il terzo, il quarto e il quinto, e per giunta darebbe un pieno equivalente per la tassa del 12 per cento sulle esportazioni stata chiesta ma che i tedeschi non ritenevano praticabile; tutto questo con la riserva che l'Alta Slesia rimanga alla Germania, e che le restrizioni commerciali imposte ai tedeschi vengano abolite.

Sospesa la seduta alle 13.30, gli alleati si consultarono tra loro; e alle 16.30, ripresa la seduta, Lloyd George dichiarò che altro non rimaneva che applicare le sanzioni stabilite. Von Simons protestò eccependo la questione giuridica e riserbandosi di appellarsene alla società delle Nazioni; e la seduta fu tolta.

Alle 18.50 del 7 marzo l'ordine veniva dato alle truppe franco-anglo-belghe di marciare verso Düsseldorf, Duissburg e Ruhrort.

FERNET-BRANCA — SPECIALITÀ DELLA SOCIETÀ ANONIMA — FRATELLI BRANCA DI MILANO
:: AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO - INDISPENSABILE A TUTTE LE FAMIGLIE ::
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

L'« Illustrazione Italiana » è stampata su carta patinata della Ditta Ferdinando Dell'Orto di Milano.

LA VITTORIA ITALIANA NELLA GARA DI "FOOT-BALL" CONTRO LA SVIZZERA.



La squadra nazionale italiana che ha battuto la nazionale svizzera. × Il *portiere* Campelli.



Una fase di giuoco alla *porta* svizzera.



L'entusiasmo del pubblico al primo *goal* degli italiani.



Un *colpo di testa* degli svizzeri.



La squadra nazionale svizzera. × Il *portiere* Berger.

Domenica 6 marzo, la squadra nazionale italiana di *Foot-ball* (già vittoriosa a Marsiglia) otteneva una seconda brillante vittoria battendo la squadra nazionale svizzera con 2 a 1, tra l'entusiasmo di 15000 persone.

I NUOVI CARDINALI NOMINATI NEL CONCISTORO DEL 7 MARZO.

(Fot. cav. Felici.)



Cardinal Francesco Ragonesi, nunzio apostolico a Madrid.



Cardinal Michele De Faulhaber, arcivescovo di Monaco (Baviera).



Cardinal Giacomo Benlloch y Vivo, arcivescovo di Burgos.



Cardinal Carlo Giuseppe Schulte, arcivescovo di Colonia.



Cardinal Dionisio Dougherty, arcivescovo di Filadelfia.



Cardinal Francesco D'Assisi Vidal y Baraguor, arcivescovo di Tarragona.

LA SANTA CASA DI LORETO DOPO L'INCENDIO.



L'altare distrutto dalle fiamme. *(Fot. Fratelli Talevi, Loreto.)*

Sessanta campane per le chiese del Veneto benedette a Chiavris (Udine) da mons. Rossi.



60 campane di ogni misura nel cortile della Fonderia Broilis in Chiavris.



L'arcivescovo mons. Rossi procede alla benedizione delle campane.



L'arrivo di mons. Rossi, arcivescovo di Udine, per la cerimonia della benedizione.

TEATRI

Cronache. — LV.

Shakespeare a tutto spiano. - « Le gaje comari di Windsor ». - « Romeo e Giulietta ». - Una commedia della quale non parlo e una della quale non posso dir molto.

Si annunziavano a Roma due avvenimenti teatrali di così grande importanza — tanto più importanti nei tempi mediocri in cui viviamo — che il diligente cronista dell'Illustrazione non vi poteva mancare. E ho preso il treno. Otto giorni nella divina Roma, allietata da un cielo di cobalto, da un tepor di aprile, dal profumo dei mandorli in fiore (e non vi parlo delle vaghissime donzelle, chè non son più roba per la mia età vetusta) dànno la gioia di vivere anche ad uno stanco della vita, e compensano dei disagi e dei rischi del mettersi in un treno che i più evoluti tra i nostri degni ferrovieri possono, per una quistion di principio, fermare a mezza strada. La gioja di vivere, sì, ad una sola condizione: non entrare da Aragno e star lontani da Piazza Montecitorio, per non aver gli occhi turbati dalla vista di qualche brutto ceffo politico.

I due avvenimenti erano il « debutto » delle due Compagnie drammatiche — a otto giorni di distanza l'una dall'altra — ideate, formate e condotte da autori drammatici: quella che si chiama « Comœdia » e ha Luigi Chiarelli per direttore artistico ed Armando Falconi per direttor tecnico; l'altra, che ha per direttore artistico e tecnico Dario Niccodemi. Entrambe, con una « camaraderie » internazionale di una nobiltà pari a quella cui s'informano gli intendimenti e i propositi dei loro direttori, hanno ricorso, per cominciare, allo Shakespeare; e all'*Argentina* abbiamo veduto Armando Falconi negli abiti di *Falstaff*, beffeggiato dalle allegre comari di Windsor, al *Valle* Vera Vergani *Giulietta* e Luigi Cimara *Romeo* morir d'amore.

Qui, s'io non fossi quell'uomo di buon senso che sapete, e se, soprattutto, non fossi un giornalista che ama i suoi lettori come le pupille degli occhi proprii, potrei fare un po' di coltura shakespeariana. Oh, nulla di più facile. Non avrei che da far scendere tre o quattro o cinque volumi dagli scaffali della mia libreria, scorrerne gli indici, o magari soltanto aprirli a caso, qua e là. E poi, no, neppur sì modesta fatica dovrei sopportare. Fu già sopportata da tanti in questi giorni: ed io non avrei che da spilluzzicare nella stampa romana. Che messe potrei raccogliere! E che bravi e colti giovinotti quasi tutti quei critici! (Il « quasi » non è per *Tom*, l'arguto e simpatico Eugenio Checchi che, se le cronache non fallano, dev'essere sugli ottanta, ma a vederlo e a sentirlo parlare non gli si dànno trent'anni, e non gli si darebbero davvero neppure a leggere i suoi articoli s'egli non ci tenesse ogni tanto a far sapere che ha udita la Sadowski, che ha stretta la mano alla Cazzola e che ha giocato a scopone con Gustavo Modena....) Dicevo?... Ah, che non avrei che da spilluzzicare e da riprodurre con un po' di furberia. Dal Coleridge (ah, che abuso di Coleridge, nei passati giorni!) sino a non so più chi, potrei infilar qui una mezza colonna di citazioni sapienti; dopo le quali un mio lettore ingenuo, se c'è, esclamerebbe: « Che coltura, questo *Emmepì*, che arca di scienza!... » Ma, l'ho detto, sono un uomo di buon senso; e un'altra cosa vi dico, in un orecchio: non amo le cose troppo facili. Preferisco dirvi quattro impressioni mie. E alla lesta. Alla lesta non perchè i belli spettacoli ai quali ho assistito non meriterebbero una lunga disamina, ma perchè son molte, son troppe le cose di cui oggi debbo dirvi per mettermi in corrente, per non lasciar queste Cronache in arretrato.

Delle *Gaje comari* dirò.... Piano, piano! Occorre ch'io prenda il mio coraggio a due mani, che ci ripensi ancóra un poco (accendo una sigaretta, se permettete) e infine.... Dirò che è una commedia nojosa. Oh, il primo critico colto che incontrerete per via vi confiderà che *Le gaje comari* non fu mai considerata un capolavoro neppure dai più accanitamente devoti dello Shakespeare. È una commedia scritta in dieci giorni — aggiungerà — per commissione della Regina Elisabetta la quale.... eccetera, eccetera. Bene. Non è un capolavoro. È qualcosa di molto meno. È una commedia farraginosa, nella quale dovrebbe campeggiare il glorioso tipo di Falstaff, e non vi campeggia neppure in questa edizione romana, malgrado qualche taglio giudizioso fatto allo scopo non solo di ridurre lo spettacolo a giuste proporzioni ma ben anche, suppongo, di mettere in luce e di far predominar su la scena il personaggio, appunto, del vecchio e panciuto crapulone. Gli è ben vero che lo Shakespeare si affidava alla buona memoria del suo pubblico, al quale il personaggio famoso era già stato presentato nei due Enrichi. Per il pubblico di Elisabetta *Falstaff* era una vecchia conoscenza; per i pubblici nostri non lo sarebbe se non lo avesse preceduto sulle scene il capolavoro verdiano. Ma il ricordo di questo non giova alle *Gaje comari*.... Così, non l'azione che si svolge su la scena e non il dialogo possono divertire e interessare gli spettatori, nè strappare una risata, nè provocare almeno un sorriso: ma soltanto la bravura degli interpreti. Ebbene, diciamolo con vivo compiacimento: gli interpreti hanno salvata questa esumazione shakespeariana, e lo spettacolo offertoci dal Chiarelli quale inizio del suo lavoro capocomicale è degno di essere veduto. Infatti, il pubblico vi si affolla da più sere. Oh, varrebbe la pena di assistervi non fosse che per ammirare Armando Falconi nei panni di *Falstaff*. È una meraviglia per gli occhi, anzitutto. Rammenta Vittorio Maurel, il creatore del personaggio verdiano. Ma il povero Armando non ha le melodìe immortali da cantare alla ribalta; non ha che un povero dialogo da recitare, in cui gli sprazzi di luce son rari, e pochi son gli spedienti per un attor comico. Egli lo dice con acume e con grazia, ci mette dell'arguzia e del sapore, a volta a volta smargiasso e fanfarone, o pauroso e volgare, ma sempre contegnoso e misurato. La prova fu ardua e faticosa per lui, e l'ha molto ben superata. — Egli è ottimamente attorniato. La Dondini è una comicona



Armando Falconi nella parte di Falstaff.



Olga V. Gentili (signora Ford) e A. Falconi (Falstaff).



La scena della cesta.

« LE GAJE COMARI DI WINDSOR » ALL'ARGENTINA DI ROMA.

degna del bel nome che porta, e la Gentilli, le signorine Armani e Borboni, il Becci, il Zoppetti, il Martelli hanno completato degnamente il bel quadro. — Bello, a parer mio, anche scenicamente. Era un grave problema da risolvere, con tutti quei cambiamenti a vista che ai tempi dello Shakespeare si indicavano (ce lo hanno detto in prima ginnasio) con un cartello: bosco — taverna — reggia. *Caramba* lo ha sagacemente e furbescamente risolto. Qualche scena vera e propria: la famosa osteria, la foresta; e, per gli altri quadri, un arazzo stilizzato sul quale, ad esempio, sta scritto: « Strada di Windsor ». I mutamenti son così rapidissimi, non occorre calare il velario, e il pubblico ha una visione sommaria ma sufficiente dell'ambiente in cui la scena si svolge. — Recitazione complessiva rapida, affiatata e intonata.... Insomma, un buon inizio. E vorrei dirne più a lungo se non dovessi dir d'altro. Ma avremo presto a Milano questa compagnia, per una lunga stagione, e potrò allora seguirne con maggior cura il lavoro che auguro denso e proficuo.

Passiamo al *Valle* — (non abbiamo che da attraversare la strada, o poco più) — e vi troveremo uno spettacolo di prim'ordine: *Romeo e Giulietta*, inscenato da Dario Niccodemi con la nuova compagnia della quale egli è a capo. Il bel teatro — (bello, ma nei palchetti minuscoli ci si sta come in una capponaia, e dalle fitte poltrone non si esce dopo tre ore che vi si è rimasti seduti se non con le gambe anchilosate) — era gremito la sera della prima rappresentazione da un pubblico imponente per eleganza e per distinzione. Perchè — diciamolo di passata — Roma è forse la sola città d'Italia dove la guerra ha di poco mutato il pubblico delle prime rappresentazioni. Le ragioni sono parecchie ed alcune di esse, le principali, sono troppo evidenti e troppo logiche per aver bisogno di analisi e di commento. Cónstato il fatto, semplicemente, e me ne compiaccio. Me ne compiaccio, lasciando ai democratici anche in arte di compiacersi del contrario; e di compiacersi del contrario i democratici anche in arte hanno un'occasione ogni sera, entrando in qualsiasi teatro di ogni altra città d'Italia, da Firenze in su specialmente. Questo gran pubblico del *Valle* ha decretato il trionfo a Dario Niccodemi e alla sua accolta di attori. Lo ha decretato alla fine dello spettacolo, come se, a spettacolo finito, tirate le somme, e pur constatata qualche manchevolezza durante la recita, e pur ricordando che qualche quadro della tragedia non lo aveva trascinato ad un applauso caldo e convinto, riconoscesse che, nel complesso, lo spettacolo offertogli era degnissimo, che alla fatica durata dal direttore era dovuta larghezza di premio, e il saggio primieramente offerto da lui era arra sicura per l'avvenire, tale da meritarsi pienezza di consenso. Così è che Dario Niccodemi, chiamato a nome e trascinato alla ribalta dai suoi attori, vi apparve più volte tra



Romeo e Giulietta al Valle di Roma.
La scena del balcone. - Atto II.

lo scrosciar degli applausi, e vi apparve forse più commosso e vibrante di emozione che non vi sia mai apparso per gli applausi dati ad una commedia sua.

Io sono — e non mi accade sempre — del parere del pubblico. Non tutto mi è piaciuto in questo *Romeo e Giulietta*, e se per ipotesi assurda dovessi domani inscenare la tragedia shakespeariana — ipotesi assurda perchè, probabilmente, non saprei neppure come metterci non dico il cervello ma le mani — mi pare che non seguirei in tutto i metodi niccodemiani; che l'intonazione generale la vorrei un po' diversa — più poetica, più alata, fosse pure a rischio di cadere talvolta nell'enfasi o di precipitare nello svenevole —; che nei tagli indispensabili al testo abbonderei forse un poco di più in quelle scene che, per dir presto, dirò comiche, e rispetterei maggiormente — a costo di fare apparire soverchiamente lungo il poeta — i brani lirici della tragedia; che lo scenario non lo chiederei all'Angoletta, se l'Angoletta non volesse darmi che del rosso salsa di pomodoro, delle case e delle torri rosse, tutte rosse, sistematicamente e disperatamente rosse, schematicamente infantilmente segnate quali sarebbero forse adatte ad una fiaba o ad un teatro di burattini; che.... No, basta; chè a nessuno può interessar di sapere come io inscenerei *Romeo e Giulietta* se, per assurda ipotesi, mi toccasse di inscenarla. In ogni modo, questi accenni fuggevoli valgano a dire, sinceramente, quali furono alcune delle mie impressioni durante la recita.. Ma mi piace di concludere come il pubblico ha concluso: con la lode più ampia, col consenso più convinto per l'opera dal Niccodemi compiuta; poi che, preso nel suo complesso, ci trovammo, ripeto, di fronte ad uno spettacolo di prim'ordine, quale da troppo tempo non ci offriva la scena italiana. — Degnissimi di lode son tutti — sebbene in diverso grado — gli interpreti. Vera Vergani è una *Giulietta* vaghissima, giovine, delicata, innamorata, che disse squisitamente con la sua bella voce — una delle più belle tra le poche belle di cui si vanti in oggi la nostra scena di prosa — i suoi « duetti » d'amore, e rese con grande e pur sobria efficacia la scena del delirio. Ebbe plausi in gran copia, e ancor più ne avrebbe avuti se lo scenografo — forse per fare dell'arte o del nuovo a modo suo — non avesse posto il suo famoso balcone in tal modo che quattro quinti del pubblico non vedevano nè il balcone nè Giulietta, e una metà non udiva le parole. E voi tutti sapete quale importanza abbia nella tragedia il balcone di Giulietta. Pur tuttavia Vera Vergani può essere lieta del suo successo e segnar questa data nella sua carriera d'attrice. — Molto mi piacque anche il Cimara, e sovrattutto mi è apparso sincèro nella sua scena di spasimo nella cella di *Fra' Lorenzo*. E molto mi piacque *Fra' Lorenzo*, il Mágheri, un attore nuovo alla scena in lingua, chè sin qui egli aveva recitato — mi fu detto — soltanto sulla scena toscana. Rammento ancóra la Donadoni, una delle più schiette comiche nostre, che è una *Nutrice* deliziosamente pettegola, e il Turco

CIOCCOLATO AL LATTE TALMONE

LOTUS BLEU
PROFUMO SQUISITO - In vendita ovunque
All'ingrosso: MOEHR Profumeria MONTE-CARLO.

che ha la figura e il portamento e il gesto e la voce degni invero di un *Principe*. Tutti gli altri, e son tanti, intonati e affiatati.

Quando, a spettacolo finito — (ed il tocco era suonato da un bel po') — salii sulla scena per stringere la mano a Dario Niccodemi, trovai la scena in subuglio. Oh, un piacevole subuglio. Gli attori, le comparse, una folla medievale, e i macchinisti e gli attrezzisti, si pigiavano attorno al direttore, alte le mani plaudenti, gridando evviva, «evviva il Maestro». Mi son sentito allargare il cuore. Ma che davvero ritorniamo agli entusiasmi dell'arte? Davvero si ritorna, sui palchi scenici, ad essere una famiglia, a volersi bene, a gioire di un successo, a far propositi degni, ad esser grati a chi aduna ed ammaestra e dà l'anima sua e il suo cuore e il suo cervello per compiere un'opera d'arte? Davvero? Proprio davvero? Dio lo volesse!... Uscii dal teatro rasserenato. E per rimaner nel sereno, risalii piano piano tutto il Corso, attraversai Piazza Venezia, mi spinsi sino al Foro Trajano, divinamente illuminato dalla luna. Mi soffermai, e mi pareva di udire l'eco delle grida festose: «Evviva il Maestro!...» Ahimè, risalendo per Magnanapoli semioscura, credetti di udire un gufo susurrarmi: «Di', vecchio mio, li conosci i tuoi polli?...»



Romeo e Giulietta al Valle di Roma. - Scena finale.

❦

Ritornato a Milano vi ho ritrovata la nebbia; ma, in compenso, ho trovata al *Manzoni* la nuova commedia di Enrico Cavacchioli, *La danza del ventre*, alla sua ottava rappresentazione dinanzi a una sala affollata. Tanto meglio pel Cavacchioli e pei capocomici che l'hanno inscenata. Non me lo sarei aspettato dopo aver letto a Roma i giornali milanesi con le recensioni pubblicate dopo la prima rappresentazione. È sono andato ad udire *La danza del ventre*.

È una commedia.... Ebbene, no, non ne dirò nulla per oggi. Segno la data, soltanto, perchè le Cronoche sieno fedeli. Non ne dirò nulla perchè dovrei dirne troppo male, e il male dovrei dirlo troppo bene. Ciò che non mi è possibile con le righe contate. Si può dir male del teatro del Cavacchioli e di quest'ultima commedia in ispecie; credo, anzi, che si *debba* dirne male. Ma bisogna dirlo non come lo si direbbe di una qualsiasi delle tante scemenze che appaiono alle ribalte, come lo si direbbe ad uno qualunque. No. Il Cavacchioli non è uno qualunque, lo riconosco, È un uomo col quale si deve discutere. Discuteremo.

E finiamo, per oggi, al *Filodrammatico*, dove udremo, recitata molto bene dalla Compagnia dialettale milanese, una nuova commedia di Silvio Zambaldi, assai divertente: *La ciaccera che gh'è in gir*. Raccontarla non giova, si tratta di vecchi motivi rimessi a nuovo con furbizia e con brio se non sempre con garbo. Perchè il Zambaldi si lascia un po' andare, talvolta, non pesa e non misura; si direbbe che non voglia sacrificare mai nessuna delle idee che gli attraversano il cervello; ed è un peccato: un po' accorciata, sveltita qualche scena, tolta qualche eccessiva buffoneria qual'è al finale del second'atto, questa commedia apparirebbe una cosetta graziosissima, e si manterrebbe sempre nei confini della commedia gaja senza cader mai nella farsa. — Ho detto che è ben recitata. Vi domina quella comicona vivace e spontanea ch'è Gilda Zucchini Majone, e le fan degna corona la Bondi, il Zoncada, il Galeati e gli altri tutti. — Fu, ieri sera, un successone; e *La ciaccera che gh'è in gir* terrà a lungo il cartello.

8 marzo. *Emmepl.*



Romeo e Giulietta al Valle di Roma: Atto III.



Le calze di seta.

Sì, è necessario che i reduci dal campo e i mutilati abbiano a ritrovare — almeno — i posti che avevano nell'anteguerra; è indispensabile che quelli che per la patria hanno dolorato coraggiosamente in trincea e negli ospedali, nelle casermette gelate sospese a tremila metri, o nelle cabine sprofondate sotto le onde, tra la neve o tra il fango, sotto la mitraglia o in faccia ai pugnali; quelli che han lasciato là brani d'anima e di carne, non abbiano oggi, rientrando nella vita, a trovarsi, per compenso, di fronte a dure e nuove preoccupazioni, all'obbligo di andar alla ricerca umiliante d'un posto per vivere; su questo, credo, siamo tutti d'accordo.

E siamo anche d'accordo nel trovar giusto che le donne, le quali hanno assunto un posto sapendo che era temporaneo, si ritirino senza lamento — da bravi galantuomini (non femminizziamo la parola, per carità) — quando si ripresenta chi a quel posto ha diritto, avendolo lasciato solo per compiere un aspro e magnifico dovere.

Quel che invece deve offendere anche le persone meno intinte di suffragettismo, è l'aspetto che questa vertenza ha assunto, la gazzarra poco decente di proteste e di insolenze alla quale essa ha dato luogo. Insolenze contro le impiegate, accusate di lavorare senza bisogno, di lavorar poco, e sopratutto, sopratutto di portar calze di seta. Ora che sien davvero molte le impiegate le quali lavorano proprio senza bisogno, noi non lo crediamo in verità; non siamo più, è vero, al tempo in cui uno spiritoso scrittore affermava che il lavoro, che onora l'uomo, disonora la donna; ma è certo che vivere di rendita non dispiace a nessuno e ancor meno a nessuna. Circa al lavorar poco, la cosa riguarda i direttori delle varie amministrazioni; mandino via o retrocedano le impiegate poco coscienziose o poco capaci, e sopratutto quelle.... troppo intraprendenti. E quanto alle calze di seta.... Dio buono, ma è proprio un peccato così grave se una bella figliuola che dà gran parte del proprio guadagno a casa e che a vent'anni si sacrifica sei o sette ore su uno scrittoio desidera, quando esce, di non esser da meno delle altre, e di poter far ammirare anche lei il piedino arcato e la caviglia sottile, massima





Abito in treccia di seta artificiale bianco e nero. *(Modelli Sorelle Testa, Milano).* Abito in *moire* camaleonte rosa e pizzo d'argento.

seduzione nei tempi moderni, concessa da Dio, sua mercè, anche alle travettine? Ed è proprio certo, sicuro, irrefutabilmente provato che tutti, tutti, tutti gli impiegati sieno poveri padri di famiglia carichi di numerosa prole, e che neanche uno sia un figlio di papà abituato a spendere la propria paga in cravatte ultramoderne, in guanti mirabolanti, o, ancor più spesso, proprio in calze di seta femminili, destinate sappiamo bene a chi? E se si chiude gli occhi su tutto ciò, dicendo con un sorriso pieno di filosofia che *il faut que jeunesse se passe*, perchè vogliamo invece spalancarli con tanta severità sulla colpa terribile della donna giovane che preferisce trovar nel lavoro, invece che farseli pagare dagli altri, i mezzi di farsi un po' bella ed elegante, come lo richiedono proprio le preferenze e le esigenze maschili?

Un po' di logica, via, signori miei.

Profili beethoveniani.

Mentre il mondo, dopo cento e cinquant'anni, ricorda; mentre nell'aria, attraverso gli echi fragorosi e tetri delle lotte non ancora sopite in cui si spegne la grande guerra, salgono i melodiosi sospiri di cento orchestre e di cento quartetti, a ripetere la incancellabile parola di passione e di dolore sgorgata un giorno dall'anima del Titano della musica, a noi donne si riaffacciano le apparizioni femminili passate attraverso il turbine della sua vita agitata.

In fondo, sfilata malinconica; poichè tutte le donne che il Grande amò non seppero che farlo soffrire. Giulietta Guicciardi, dalla bellezza italiana come il suo nome, chiome d'ebano, grandi occhi neri, sorriso sfavillante, tutta capricciosa e puerile e bugiarda, che Beethoven disprezza dopo averla adorata; Bettina Brentano, civetta intellettuale, felice sopratutto di veder aggiogati al suo carro di trionfo due genî come Beethoven e Goethe, felice di porli uno contro l'altro, punti e gelosi; Teresa di Brunswick, «grande e bianca come gli angeli», che fin nella sua vecchiezza s'inorgolisce, come di un monile di pietre preziose, delle parole di passione scritte nella celebre lettera «all'immortale amata», ma che non trova in sè abbastanza indulgenza e abbastanza fedeltà per concluder il matrimonio col genio irascibile e bizzarro; Amelia Sebald, Teresa Malfatti, altre ancora, passate un attimo sull'orizzonte, per scomparir poi subito, vinte da sgomento o attirate dall'interesse. In nessuna l'amore grande e devoto, pronto al sacrifizio, forte contro ogni pena.

E noi leggiamo con un sospiro le lettere della buona signora Wegeler, colei che fu la piccola Norina dei primi amori infantili di Beethoven; la Lorhlen, rimasta sempre sua amica, e che divenuta vecchia, gli scrive affettuosamente chiedendo sue nuove, narrandogli la placida vita che fa col suo buon vecchio marito dottore, fra i suoi figliuoli buoni e ben educati. Che sarebbe stato della vita di Beethoven se l'amor dei bimbi fidanzati fosse cresciuto con loro, se invece dell'orribile esistenza del vecchio scapolo malato e sordo, fra serve ladre e padrone di casa avare, invece della morte paurosa sul letto d'affitto sporco di cimici, egli avesse trascorso i suoi giorni accanto a una compagna

In corso di stampa presso i Fratelli Treves:
LA GUERRA ALLA FRONTE ITALIANA FINO ALL'ARRESTO SULLA LINEA DELLA PIAVE E DEL GRAPPA (24 maggio 1915 - 5 novembre 1917)
del Generale LUIGI CADORNA
Due volumi in-8 di circa 600 pagine, con 3 carte corografiche.

fida e tenera e serena, in una casa tranquilla e comoda, ricca d'agi e profumata di *küken?* Chi sa. Egli avrebbe vissuto di più, probabilmente, e scritto anche di più; ma forse la sua opera avrebbe perduto qualche cosa della sua forza formidabile e patetica, della sua bellezza grandiosamente ferita e disperata. Questa è l'unica spiegazione della fortuna delle piccole Muse sciocche, delle Giuliette Guicciardi civettuole e pettegole, il cui nome s'eterna solo perchè esse furono destinate a permettere al genio di seguire la parola biblica, partorendo con dolore.

"Tête de linotte„ milionaria.

Fra i difetti femminili, la storditaggine è uno dei più graziosi. Perdere il fazzoletto, scordare il borsellino, spedir le lettere senza indirizzo o tenerle delle settimane in tasca, confondere i titoli dei visitatori d'importanza, montar in treno senza biglietto di viaggio, o entrar in negozio senza denaro, son peccati che fan molto brontolar gli uomini, ma che essi finiscono col perdonar facilmente quando chi li commette è giovane e carina, e confessa la propria colpa con visetto compunto e con begli occhi dove, in mezzo all'espressione del pentimento umiliato, si vede brillare la più matta voglia di ridere.

Tête de linotte è in generale un personaggio simpatico; tanto è vero che, nostro malgrado, noi siamo quasi tentati di sorridere anche dell'enormità della quale tutti i giornali ci han parlato la scorsa settimana; la storia di quella bellissima mistress Ward, la più sfolgorante stella dei cinema americani, la quale, a Parigi, scordò sui cuscini d'una vettura pubblica uno scrignetto contenente nientemeno che un milione e mezzo di gioielli, e che, manco a dirlo, — poichè testa di passera è fortunata — potè ritrovarlo dopo poche ore. Il senso d'antipatia per il lusso pescicanesco di quel milione e mezzo di perle e di brillanti, di tutto quel denaro posto a servizio d'un aspro capriccio muliebre, riesce quasi attenuato dalla follia inverosimile e americanamente bizzarra dello scordarsi le gioie così, come niente fosse, con una negligenza allegra e fanciullesca; vien voglia quasi a primo aspetto di perdonarglielo alla divinità delle pellicole transoceaniche, il suo scrignetto favoloso, smarrito con tanta disinvoltura.

E poi no, invece. Si pensa: «Un milione e mezzo di brillanti, in questi momenti; e anche dimenticarselo....» Ma si finisce col dire, filosoficamente: «Bah, in fondo, forse tutto questo non è che una *réclame* per la prossima *film*....»

La moda.
Pettini di tartaruga.

Torna in gran voga, la tartaruga cara alle nostre nonne; la tartaruga scura, color di mogano trasparente; la tartaruga bionda, cerea, ambrata, dalle calde diafanità dorate. Ventagli, cerniere di borsette, e sopratutto forcine e fermagli e pettini; gli alti pettini alla spagnuola che stan così bene sia piantati in mezzo al nodo folto dei capelli, raccolto sulla nuca, sia, ancor più, posati a sommo del capo, con grazia capricciosa. E sui pettini di tartaruga, disegni di *strass*, lampeggianti e sottili, che mettono intorno, ad ogni movimento della testina leggiadra, uno sfavillìo minuto di piccole stelle.

La moda delle frutta.

Non le frutta finte con cui si continuerà ad ornar cappellini, anche nella primavera; ma le frutta vere che, nei salotti parigini, sostituiscono i fiori, sui tavolini e sulle mensole. In cestini eleganti, in giardiniere di porcellana, come nelle cornici di Della Robbia, si ammassano le frutta più belle, comperate a caro prezzo, solo per trarne degli effetti di colore; pere e mele in tutte le lucenti sfumature dal giallo al rosa; ciliegie vermiglie fiammeggianti fra l'oro degli aranci; cascate d'uva, dal ricco color d'ametista sul delicato velluto delle pesche; unirle insieme, mescolarle, variarne l'aspetto con l'armonia dei fogliami, ottenerne degli unisoni o dei contrasti di tono inediti; ecco uno degli orgogli della modernissima padrona di casa.

La signora in grigio.



La Mostra di Giulio Cisari a Milano.

Nelle sale del Lyceum *di Milano è aperta una mostra di bianco e nero di Giulio Cisari, maestro della Scuola del Libro a Milano, un giovine e valoroso artista che si è dedicato specialmente alla decorazione del libro con disegni, acqueforti e xilografie. Della sua eleganza e perizia,* L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA *ha avuto occasione di valersi più d'una volta, e sono sue le testate che fregiano le nostre rubriche fisse. Con alcuni saggi di lavori che si ammirano nella mostra che comprende 68 opere interessantissime, riproduciamo le parole che Giovanni Beltrami ha dettate per il catalogo.*

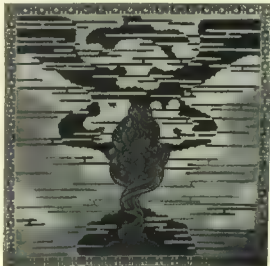


Illustrazione per libro (xilografia).

Uno spirito colto e aperto a tutte le curiosità; un'anima piena d'ardore, di sensibilità e di religiosa devozione all'arte; una perizia di mestiere che viene dalla diretta sudata esperienza; tale la personalità artistica di Giulio Cisari che oggi presenta al pubblico l'opera sua.

Non è tutta l'opera sua, ma questi Saggi di decorazione grafica sono già un segno evidente della distinzione di gusto, della sicurezza di *taglio* e della facoltà di sintesi che sono indispensabili a chi voglia vittoriosamente affrontare le difficoltà di questo genere d'arte singolarissimo a cui, perciò appunto, pochi osano ancora di cimentarsi.

La gente del mestiere gusterà come un piacere raro il bel taglio vivo e generoso del ferro sul legno, che è poi tutta l'attrattiva della xilografia, e proverà un delizioso rapimento davanti a certe sottili armonie cromatiche che il Cisari aggiunge al suo *bianco e nero,* come leggero profumo ad un bel fiore.

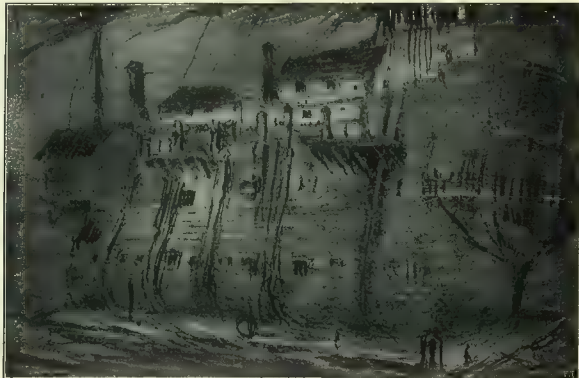
Artista dunque degno di tutta l'attenzione e di quell'appassionante interesse che sveglia in noi ogni sana forza nel momento critico del suo sviluppo, Egli sembra a volte adagiarsi tranquillo nel solco della tradizione, a volte palpitare invece inquieto tentando il varco verso possibilità nuove intravvedute e non ancora dominate. Divina inquietudine che travaglia oggi i giovani spiriti votati all'arte che troveranno certo domani la loro pacificazione in rinnovate forme, espressive del genio nostro e del nostro tempo, e però serenamente e per tutti persuasive.



Illustrazione per libro (xilografia).



Autoritratto (xilografia).



Nave antica (disegno).

L'ITALIA NEL MONDO

VOCI LONTANE.

Da *Avana* (Repubblica di Cuba):

« Mi è grato manifestare il mio più vivo compiacimento per la nobile iniziativa presa da codesto importantissimo Giornale, allo scopo di far conoscere, mediante apposita rubrica, il lavoro italiano all'estero ».

Il Regio Ministro d'Italia ad Avana
E. de la Penne.

Da *Managua* (Repubblica di Nicaragua):

« L'Illustrazione Italiana, che è bene apprezzata qui come dovunque, rende un importante servizio patriottico facendo conoscere a' suoi innumeri lettori, gli elementi utili che l'Italia tiene sparsi in tutto il mondo.

« Per la geniale iniziativa, che apporterà notevoli benefici all'incremento degli scambi internazionali, vogliate gradire le mie più sincere felicitazioni ».

Il Regio Console Generale d'Italia a Managua
Davide Campari.

Da *Monterrey* (Messico):

« Plaudo vivamente alla patriottica e lodevole iniziativa che affermerà sempre più nelle terre lontane il sacro nome della Madre-Patria, e ne rinsalderà vieppiù i vincoli coi propri figli ».

Il Regio Vice-Console d'Italia a Monterrey
Raffaele Ferrigno.

Da *Manila* (Isole Filippine):

« Mi è grato constatare che, con opera veramente encomiabile ed altamente patriottica, codesta Spettabile Direzione ha preso la bella iniziativa di coordinare le varie attività italiane sparse in tutti i paesi del mondo, allo scopo precipuo di giovare alla Madre-Patria e ai singoli individui ».

Il Regio Console d'Italia a Manila
A. Luraschi.

Da *Yokohama* (Giappone):

« L'iniziativa presa dall'Illustrazione per far conoscere e diffondere i nominativi dei principali esponenti del lavoro italiano all'estero, è delle più lodevoli, specie nelle attuali contingenze quando la nostra vittoria attende ed esige la sua integrazione dall'attività industriale e commerciale di tutti gli italiani, per « la più grande Italia ».

Il Regio Console d'Italia a Yokohama
Alfonso Gasco.

Da *Casablanca* (Marocco):

« Ci è grato esprimere il nostro pieno consenso e la più completa adesione all'opportuna istituzione della nuova rubrica « L'Italia nel Mondo » in codesta pregevolissima Rivista italiana, cui rivolgiamo i più sentiti ringraziamenti, per la collaborazione che così ci offre di fronte alle comuni finalità del nostro lavoro: la maggiore grandezza della Patria ».

p. la Presidenza della Camera di Commercio Italiana
Umberto Olivieri.

Da *Baltimora* (Stati Uniti Nord America):

« Con molto interessamento e piacere desideriamo che anche il nome della nostra ditta figuri nella rubrica « L'Italia nel Mondo » di codesta Rivista tanto accreditata e diffusa.

« Lieti di poter così contribuire all'incremento di una iniziativa che si propone il maggiore sviluppo dei nostri rapporti commerciali, auguriamo alla stessa il buon successo che merita ».

G. Schiaffino e C.

ITALIA.

Milano.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA. — Società Anonima. - Capitale Sociale Lire 400 000 000. Emesso Lire 312 000 000. Riserve Lire 156 000 000. - Settantacinque Filiali nel Regno. - Filiali all'estero: Londra, New-York, Costantinopoli. - Fondazioni all'estero: Banca della Svizzera Italiana, Lugano; Banca Ungaro-Italiana, Budapest; Banca Commerciale (France) con Filiali a: Marsiglia, Montecarlo, Mentone e Nizza; Banca Commerciale Italiana e Bulgara, Sofia; Banca Commerciale Italiana e Rumena, Bucarest. - Rappresentante per l'Italia della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, e della London Joint City and Midland Bk. Ltd. - Tutte le operazioni e servizi di Banca. - Direzione e Sede Centrale: Piazza della Scala, 4, Milano.

BANCA ITALIANA DI SCONTO. — Società Anonima Capitale Lire 315 000 000 interamente versato. Riserva Lire 68 000 000. - Oltre centocinquanta Filiali nel Regno. - Filiali all'Estero: Barcellona - Costantinopoli - Marsiglia - Massaua (Filiale autonoma) - Banca per l'Africa Orientale - New-York (Filiale autonoma): Italian Discount & Trust Company - Parigi - Rio de Janeiro - San Paulo (Brasile) - Santos (Brasile) - Tiflis (Filiale autonoma): Banca Italo Caucasica di Sconto - Tunisi. - Tutte le operazioni di Banca. - Libretti circolari di risparmio. - Servizio completo pagamento cedole di azioni e obbligazioni, e titoli. - Sede Sociale e Direzione Centrale: Roma. - Sede e Direzione di Milano: Via Tommaso Grossi, 1.

DITTA ENRICO BOSELLI. — Casa fondata 1830. - Orologeria meccanica ed elettrica. Apparecchi di registrazione e di controllo. Forniture generali e macchine per oreficeria. - Orologerie. - Officine di meccanica di precisione. - Via S. M. Segreta, 7, Milano.

CERETTI E TÀNFANI. — Società Anon. Cap. 10 000 000 int. versato. - Stabilimenti specializzati per costruzione trasporti meccanici. - Ferrovie aeree. - Funicolari su rotaie. - Linee pensili a mano ed elettriche. - Impianti Telfer. - Gru a ponte, e girevoli. - Paranchi elettrici. - Rappresentanti in tutta Italia. - All'Estero: Parigi (rue de Balzac, 11). - Bruxelles (rue du Lombard, 39), Varsavia, Alessandria d'Egitto, Sofia, Praga, Montevideo, Santiago del Cile, Barcellona. - Sede: Milano (Bovisa).

DELL'ORO & C. — Commissionari esportatori in cascami di seta e affini da Yokohama e Shangai. - Agenzia in Milano, Via Lauro, 4. - Telegrammi: Domingo. - Telefono: 10-118.

RODOLFO DITMAR. — Fabbrica Italiana d'apparecchi d'illuminazione, e merci di metallo in genere. - Mostra campionaria permanente nel grandioso salone presso i suoi magazzeni di Via Enrico Tazzoli, 4 (tram N. 7). - Telefono: 10-37. - Milano.

"FERT„ IMPRESA GENERALE TRASPORTI. — Società Anon. - Sede Centrale e Direzione: Brescia. - Succursali: Genova, Venezia, Palazzolo sull Oglio. - Milano: Viale Bianca Maria, 2.

LA FILOTECNICA ING. A. SALMOIRAGHI. — Soc. Anon. - Officine principali per costruzione Istrumenti Geodesia e Ottica in genere: Via Sanzio, 5. - Stabil. Compassi. Piazzale Trento, 8. - Fabbr. Termometri clinici e per chimica Como. - Stabil. per Orologi di controllo, tachimetri, barometri Roma. - Sede: Via Sanzio, 5, Milano.

PROSPERO GANDUS. — Casa fondata 1897. - Prima fabbrica etichette, sacchetti, indirizzi, scatole, astucci, minuterie metallo, cartelli in rilievo. - *Filiali*: Milano, Via Carlo Alberto, 4. Napoli, Corso Umberto I, 24. - *Sede*: Via E. Lombardini, 20, Milano.

G. GORIO. — Società Anon. per affari coloniali. - Importazione ed esportazione da e per le Indie Orientali e Isola di Giava. - Bombay, Calcutta, Karachi, Delhi, Amristar, Soerabaya. - Esportazione dall'Italia: cotonate, seterie, macchine e prodotti vari. Importaz. dall'Oriente: semi oleosi, droghe, ecc. - Sede Centrale e Direz.: Via Bigli, 4, Milano. - Indirizzo telegr.: *Angiitalo*.

LLOYD ORIENTALE. — Soc. Anon. Assicurazioni e Riassic. - Cap. 6 000 000. - Ramo Trasporti e Incendio. - Prendonsi consideraz. serie domande d'Agenzia. - Via Monte Napoleone, 37, Milano.

MORINI E BOSSI. — Macchine e utensili per la lavorazione dei metalli e del legno. - Apparecchi di sollevamento. - Motori a petrolio e benzina per usi agricoli e industriali. - Grandi depositi d'utensileria. - Sede e Direzione: Via Manzoni, 31, Milano.

LA SICURTÀ. — Società Italiana di assicurazioni e riassicurazioni generali. - Capitale L. 2 000 000. - Rami: trasporti e incendi. - Sede Centrale e Direzione: Via Broletto, 20, Milano.

SOCIETÀ ITALO-ASIATICA DI ESPORTAZIONI. — Esportazioni e importazioni da e per il Levante, Indie Inglesi ed Estremo Oriente. - Sede e Direzione: Via San Prospero, 2, Milano.

"S. A. M. I. C. E.„ — *Società Anonima Manifattura Cappelli per Esportazione*. - Cappelli. Fox, Caps, Hungarians, Bangalores. - Sede e Direzione: Milano, Via Romagnosi, 1. - Telefono 80-54.

SOC. AN. UTENSILERIE MECCANICHE. — Specialità in punte ad elica marca « Illico », lime, maschi, filiere marca « Lente », alesatori, seghette, frese marca « Osil ». - Magazzini di vendita, Via Posta, 8; Amministrazione, Via S. M. Fulcorina, 18, Milano.

GIORGIO TERNI, S. A. — Capitale L. 1 000 000. - Prodotti chimici per l'industria. - Droghe: acido citrico e tartarico, solfati, carbonato di sodio e di potassio 96 98 %, clorato di sodio e di potassa, borace, cremor tartaro, Lithopone e ossido di zinco, soda caustica 76 78 %, 70/72 %, potassa caustica fusa, bicromati, bicarbonato sodio, solfuro sodio 60/65 %, colofonie, gommalacca, fecole, tamarindo, melasso di canna, glucosio. - Succursali proprie a Genova, Torino, Trieste. - Sede a Milano, Via P. Umberto, 28.

Como.

CARLO DI B. CASNATI. — Fabbrica di seterie fondata 1840. - Stabilimento in Fenegrò. - Produzione: tessuti di seta, cotone e velluti. - Quantità giornaliera: quindicimila metri. - *Taffetas, merveilleux, crêpes, voiles, charmeuses, yersey, reps*, ecc. - Massime onorificenze. - Esportazione e vendita in tutto il mondo per mezzo di cinquantotto rappresentanti. - Sede: Como.

Genova.

GENEROSO GALIMBERTI. — Società Anon. Cap. L. 2 500 000 interamente versato. - Casa di spedizioni. - Sbarchi e Imbarchi. - Importazione, esportazione da e per tutti i paesi, con corrispondenti in Nord, Sud e Centro America, Asia, Mar Nero, Parigi e Milano. - Sede e Direzione: Via San Lorenzo, 12, Genova.

LAVAGNINO & C. — Società Anon. Cap. L. 1 000 000, versato L. 500 000. - Imbarchi. - Spedizioni. - Magazzinaggi. - Sbarchi con materiale di proprietà. - Magazzini esteri e nazionali. - Filiale a Trieste, Via Cavanna, 13. - Sede e Direzione: Genova, Via Petrarca, 2-9. - Casella Postale, 598. - Telef.: Uffici, 273; Calate, 861.

G. ODINO E C. — Società Anon. Capitale L. 1 000 000 interamente versato. - Sbarchi, imbarchi, spedizioni. - Commercio della juta lavorata. - Servizio autotrasporti Milano-Genova. - Docks esteri e nazionali. - Filiale a Milano, Piazza Mercanti, 5 (telef. 80-53). - Sede: Genova, Via Petrarca, 2 (telef 22-81 e 34-72).

SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE. — Capit. Sociale L. 150 000 000 versato. - Linee da carico mensili dirette, per le seguenti destinazioni: Nord America - Golfo del Messico - Centro America e Sud Pacifico - Nord Brasile - Sud America - Calcutta. - Sede e Direzione Generale in Genova, Piazza della Zecca, 6.

TRANSATLANTICA ITALIANA. — Società di Navigaz., Cap. L. 100 000 000 inter. versato. - Servizio vapori celeri postali fra Italia, Nord e Sud America. - Servizio linea Centro America e Pacifico esercitato in unione con la Società Nazionale di Navigazione. - In costruzione sei grandi piroscafi misti per passeggeri e merci. - Uffici e Agenzie della Società in tutta Italia e all'Estero. - Sede e Direzione Generale in Genova, Via Balbi, 40.

Sampierdarena (Genova).

MASSARDO DIANA & C. — Stabilimenti per la produzione di Conserve alimentari. - Esportazione in tutti i Paesi del mondo. - Sede: Sampierdarena (Genova).

Pegli (Riviera di Ponente).

GRAND HOTEL & MEDITERRANÉE. — Casa di 1.° ord., aperto tutto l'anno, prospiciente al mare. Grande parco annesso. Stazione climatica, invernale e balnearia. Appartamenti e camere con bagno privato. Riscaldamento centrale, tennis, garage. Facilitazioni per lunghi soggiorni. - Nuova Direzione: *E. Piacentini*. — Pegli.

Alassio (Riviera di Ponente).

GRAND HOTEL MEDITERRANÉE. — Casa di 1.° ord., aperto tutto l'anno. - Comfort moderno. - Stagione invernale ed estiva. - Chiedere prospetti. - Propriet.: *Poveromi e Giacone*. — Alassio.

Zoagli (Riviera di Levante).

"V. E. L. L. U. T. I. DI ZOAGLI„. — An. Cap. 500 000. - Velluti e seterie tessuti a mano. - La più antica maestranza tessile italica. - Visitare l'Esposiz. Perman. nella *Palazzina dei velluti*. - Zoagli.

Torino.

ANSALDO SAN GIORGIO. — Società Anonima per costruzioni meccaniche e navali. - Capitale Lire 100 000 000; versato Lire 50 000 000. - Motori ad olio pesante Diesel e semi-Diesel a 2 tempi, da 10 a 4000 HP. - Tipi industriali per installazioni varie, gruppi elettrogeni, motocompressori, impianti di bonifiche, ecc. - Tipi marini per propulsione di piroscafi, velieri, battelli da pesca, ecc. - Sommergibili, motonavi da carico e da passeggeri. - Navi cisterne, rimorchiatori. — *Cantieri* a Muggiano (Spezia). - *Officine, fonderie e sede*: Via Cuneo, Torino.

Caltanisetta.

FRATELLI AVERNA. — Fabbrica vini e liquori. - Specialità « Amaro Siciliano » di esportazione mondiale. - Fornitori della Real Casa. - Massime onorificenze. - Sede: Caltanisetta-Xiboli.

INGHILTERRA.

Londra.

H. SALVARELLI & COMPANY. — Importatori ed esportatori di generi alimentari. - Magazzini e depositi per merci in consegna. - Corrispondenza in ital. - Agenzie a Liverpool, Glasgow e Manchester. - Sede e Direz.: 3, Cross Lan Eastcheap, Londra E. C. 3.

FRANCIA.

Parigi.

L. LUZZATTO E FIGLIO. — Casa fondata nel 1867. - Parigi. - Milano. - Barcellona. - Trieste. - Paraffine e olii minerali. - Depositi in Francia, a Parigi, Rouen, Nantes, Dunkerque, Bordeaux, Marsiglia. - Sede Centr.: 33, Rue Faubourg Poissonnière, Parigi.

Marsiglia.

GIOVANNI DELLERA. — Importazione prodotti alimentari. - Esportazione e Commissioni. - Succursale: Rue Papin, Nizza. - Sede Centrale: Rue des Beaux Arts, 24-26, Marsiglia.

GRECIA.

Pireo.

DITTA A. VELLA. — Casa fondata nel 1868. - Rappresentanze in generale e specialmente di Case italiane. - Importazione ed esportazione. - Agenzia Marittima e di Assicurazione. - Trasporti per tutta la Grecia e il Levante. - Sede: Pireo (Grecia).

TURCHIA.

Costantinopoli.

M. ERRERA (Succ. Les Fils I. e R. Errera). — Casa fondata nel 1889. - Rappresentanze. - Importaz. ed Esportaz. - Indirizzo telegr.: Errera. - Stamboul, Altipamark Han, 20, Costantinopoli.

ANTONIO GAZZAN. — Importaz., deposito, esportaz. e compravendita di materiali e macchinari per le industrie in genere. - Sede: Tidjaret Han, 24-25, Perchembè Bazar, Galata-Costantinopoli.

AMERICA DEL NORD.

Baltimora Md.

G. SCHIAFFINO & C. — Agenzia Maritt. - Importatori di generi italiani. - Negoz. in carboni e granaglie. - Noleggi, servizio rimorchi e stivatori. - Assicurazioni. - Banchieri. - Indirizzo telegr.: *Schiaffino*. - Sede: 220 North Eutaw Street, Baltimora Md.

San Francisco (California).

BANCA D'ITALIA (Bank of Italy). — La più grande Banca Italiana negli Stati Uniti. - Cap. versato $ 9 000 000,00. - Sopravanzo $ 2 000 000,00. - Attività oltre $ 14 000 000,00. - Più di 210 000 depositanti. - Succursali nella città e nelle provincie. - Sede Sociale: 552 Montgomery Street, San Francisco di California.

CENTRO AMERICA.

Panama.

MARIO E. RONCO. — Rappresentanze e Commissioni. - Importazione, esportaz. - Agenzia generale per Panama, zona del Canale e Centro America, della Società Nazionale di Navigazione e della Transatlantica di Genova. - Sede: Plaza de la Catedral, Panama.

San José di Costa Rica.

SCAGLIETTI HERMANOS. — Commissioni in genere. - Rappresentanze di primarie ditte commerciali e industriali italiane. - Importaz. ed Esportaz. - San José di Costa Rica (Centro Amer.).

AMERICA DEL SUD.

Buenos Aires (Rep. Argentina).

BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA. — Fondato nel 1872. - Capitale e riserve $ 11 0.9 762,00 oro effettivo. - Unico rappresentante nella Repubblica Argentina del Tesoro Italiano e del Banco di Napoli. - Succursali, agenzie e sub-agenzie nelle provincie. - Casa Centrale: Calle B. Mitre 434-448, Buenos Aires.

San Paulo (Brasile).

INDUSTRIE RIUNITE "F. MATARAZZO„. — Società Anonima. - Stabilimenti di Filatura, Tessitura, Maglieria e Tintoria. - Pilatura di riso, Oleifici, Amiderie, Raffinerie zucchero. - Fabbrica di candele, grassi, lubrificanti, ecc., ecc. - Compagnia di Navigazione a vapore. - Filiali: principali città Sud America. - Sede e Direz. generale: Rua Direita 15, San Paulo del Brasile.

Valparaiso (Cile).

QUESTA, SANGUINETTI & C. — Commercio d'importaz. e d'esportaz. - Generi alimentari. - Agenti della Società di Navigaz. « Lloyd Italiano ». - Casella Postale, 417. - Sede: Valparaiso (Cile).

CAMBIASO HERMANOS & C. — Importatori ed esportatori. - Cereali e derivati. - Prodotti alimentari in genere. - Sede: Calle Brasil esq. Olivar, Valparaiso (Cile).

Barranquilla (Colombia).

PACINI E PUCCINI. — Importatori ed esportatori. - Assortimento e deposito di tessuti in genere e di articoli di fantasia. - Agenti di Navigazione. - Sede: Barranquilla (Colombia).

AFRICA.

Johannesburg (Transvaal).

L. FATTI E COY LTD. — Casa per il commercio d'importazione di commestibili, vini e altri prodotti italiani. - Fabbrica di paste alimentari. - P. O. Box, 1139, Johannesburg (Transvaal).

ASIA MINORE.

Smirne.

BATODI ANTONIO. — Casa fondata nel 1893. - Rappresentanze e Commissioni. - Importazioni ed Esportazioni in genere. - Agenzie nella Caramania e nelle isole dell'Arcipelago. - Consegne, depositi e uffici: Locale Sinaitico, 10-11-12, Smirne (Asia Minore).

CINA.

Shangai.

CLERICI, BEDONI & C. — Esportazione sete gregge e cotoni sodi. - Importazione tessuti, macchinario, vini, generi alimentari e altri prodotti italiani. - Filiali: Milano, Como, Genova, Lione, New-York. - Sede Centrale e Direzione: Shangai (Cina).

ARCIPELAGO INDIANO.

Soerabaya.

SOCIETÀ MARMI ITALIANI. — Anonima per azioni, capitale franchi 500 000. - Ufficio tecnico. - Lavoraz. marmi ogni qualità. - Altri rami: vetri, specchi. - Automobili Itala, Scat, Cadillac, Ford. - Import.-Esport. - Via Toendjoengan 3, Soerabaja (isola di Giava).

CONDIZIONI E AVVERTENZE.

Ogni riga nella rubrica « L'Italia nel mondo » costa lire *venti* per inserzione. Estero lire *trenta*. Minimo *tre* righe, massimo *venti*.

Gli impegni si accettano per quattro (minimo) — otto — dodici — ventiquattro — quarantotto inserzioni settimanali *continuative*.

La riga si compone in media di cinquanta lettere.

Il pagamento è anticipato. Per ventiquattro inserzioni può farsi in due volte, e per quarantotto inserzioni in quattro volte, all'indirizzo seguente: *L'Illustrazione Italiana* — sezione Propaganda — Milano.

Tutti gli inserzionisti ricevono *L'Illustrazione* gratis.

La rubrica è permanente e, conforme al suo programma, riservata esclusivamente alle ditte di nazionalità italiana.

TRA·I·LIBRI

Per la storia della Società contemporanea.
(Le confidenze di Ugo Ojetti).

I lettori costanti di questa rivista se li sono già gustati uno per uno questi saporitissimi quadretti di vita contemporanea. Io sono di quelli che hanno avuto il torto di essersene lasciato, allora, sfuggire qualcuno. Ci guadagno un tanto a rileggermeli tutti insieme, nel candido elzeviro che li raccoglie sotto l'arguta modestia di questo titolo: *Confidenze di pazzi e di savii sui tempi che corrono.* Già, i tempi che corrono. Sono interessanti in tutto il mondo. E in Italia, mi pare, non meno interessanti che fuori d'Italia. Perchè da noi il rimescolamento della vita sociale è anche più pittoresco che altrove. Se ne accorgono anche quelli che hanno l'abitudine di non accorgersi di nulla. Il buon popolo d'Italia intuisce di essere in un periodo di fervida ebullizione storica: si appassiona, più che non solesse il suo scetticismo un po' statico, ai casi grossi e minuti che compongono la cronaca di questi anni vivaci: intuisce che c'è dentro abbondante materia di storia. È bene che non vada perduta. A conservarne certi tratti essenziali e fuggitivi, questo libretto potrà essere prezioso. Immagino che fra cento anni sarà riletto con un piacere, diverso da quello contemporaneo, ma non meno vivo: merito delle cose ispiratrici, ma anche più del *chroniqueur*-artista che oggi le ha ricomposte nella sua arte.

Il pubblico italiano non ha bisogno che gli si ridica com'è quest'arte di Ugo Ojetti. La ama quale è, e non glie ne chiede una diversa. Uno scrittore che ha dietro di sè i suoi libri ha il diritto di non essere diverso da sè stesso anche se i tempi sono — come si è convenuto di dire — notevolmente diversi da quelli in cui egli cominciò ad essere lui. La saggia e maliziosa eleganza del conte Ottavio e del novelliere perfetto riappare nel commentatore dei casi nuovi. Ma qui si è maturata, per chi vi guardi dentro, in un'armonia d'arte superiore. Il moralista ha trovato una misura più precisa, costringendo le possibili deviazioni del commento negli schemi quadrati del novelliere. Poichè ognuna di queste confidenze ha il disegno esatto di una novella esatta. C'è da per tutto lo spirito e la filosofia del moralista, ma ci sono anche uomini, donne, contingenze reali di una realtà veduta al lume di quella filosofia.

Ironica sì, ma di un'ironia quasi impersonale, che val meglio ed è più difficile di tanta ironia verbale che dilaga, solo perchè è facile, in tante pagine della nostra letteratura ironica del giornale e del libro. Se ritornassimo a parlare semplicemente di satira? I casi e i personaggi della vita contemporanea che qui appaiono sono stati presi con le pinzette della satira: pinzette arroventate che, se mai la satira valesse a migliorare i costumi, dovrebbero avere una energia cauterizzante di primo ordine. Chi sa che in qualche caso fortunatissimo non serva veramente come cura preventiva? C'è sempre qualche persona di spirito che ha paura del ridicolo.

In ogni modo la satira dell'Ojetti non è punto disperata. Una per una, queste confidenze possono aver lasciato l'impressione di negazioni. Tutte insieme ne lasciano piuttosto una positiva. Sì, i tempi, gli uomini, le donne, i partiti e gli appetiti che corrono fanno l'effetto di appartenere ad una società che cerca piuttosto la sua distruzione che una composizione migliore: bolscevichi e pescicani, ragazze e politicanti spregiuticati non promettono delle armonie ideali alla vita che corre. Ma guardateli da vicino, nella collezione fattane dall'Ojetti e con l'acuta guida del collezionista, e vi accorgerete che sono meno distruttori che non se ne dieno l'aria. Correndo tutti più o meno al proprio piacere e al proprio comodaccio individuale, rovesciano ordini, leggi, disciplina: la borghesia italiana — che non è forse mai esistita se non nel mito socialista — non si riconosce (« Borghese nel 1920, è colui che non sa più che cosa egli è »), altre istituzioni, anche più precise, non si ritrovano più. Eppure tutta questa gente in fermento, questi bacilli della nostra corruzione sociale, hanno tutt'altra voglia che di andare in malora. Tirano al sodo: a conservare ciò che hanno conquistato o semplicemente arraffato. Dissipano (però quel bagnino constata che nessuno dei suoi ricchi clienti ha da regalargli, come una volta, i suoi vestiti usati). Oziano (però la signorina Gigia, per sposarsi, si è cercata un impiego, come una volta non si sarebbe degnata). Uno per uno, hanno più di prima la volontà di conservare qualche cosa. Dai casi capricciosamente ma verosimilmente rifatti dall'Ojetti c'è da dedurre anche qualche conclusione generale non pessimista sull'agitata società italiana del 1920 (e seguenti): per esempio, quella della equivalenza fondamentale dei due estremi opposti, pescicani e bolscevichi. In Italia il bolscevismo non è stata una grande promessa alle masse di diventare interi banchi di pescicani? E il partito popolare non ha promesso la stessa cuccagna? Perciò quel bravo contadino, che discorre con antica cortesia rispettosa del nuovo patto colonico, finisce col mostrare all'Ojetti tutte le tessere di tutti i partiti e leghe rivoluzionarie a cui è iscritto con il benefico resultato individuale di mandar sua moglie e sua figlia alla messa, inguantate con guanti da quaranta lire. E non è un personaggio inventato.

C'è ancora molta saviezza tra le pazzie di cui Ugo Ojetti ci fa le confidenze. Le migliori molle della vita sociale non sono rotte in Italia. Qualcuna di quelle che tra noi erano meno robuste si sono pur rafforzate: hanno avuta la tempera decisiva della guerra. Maledetta — nel 1920 — proprio da quelli che più ne beneficiavano, compresi quei comunisti che riuscivano a far marciare le nuove masse apparse nella storia d'Italia, soltanto perchè codeste masse avevano incominciato ad apprendere, in guerra, l'abitudine alla disciplina. Il colonnello che mostra all'Ojetti il curioso paradosso ha ragione. Nulla fu in vano: nessuno è morto in vano.

Le confidenze dei pazzi e dei savii possono essere lette senza inutile strazio anche da quella signora Maria che non aveva nessuno al mondo fuori che un suo figliolo, ed una granata austriaca glie lo sbranò sul Podgora. La vittima più dolente della guerra, quella che non può nemmeno, come le vedove, lodarsi, vantarsi del suo dolore, perchè non ha, come le altre, da scegliere fra quello e qualche altra cosa: nella sua vita vuota non c'è che quel « suo morto », e quel suo morto non vive che nella *sua* vita: perciò, ora che non ha più nessuna ragione di amar la propria vita, ci si sente attaccata come non mai.

Non tutte le contraddizioni degli uomini si risolvono in comicità. Nè l'arte di Ugo Ojetti è soltanto arte di ironie comiche. Combacia anche con le cose apertamente tragiche; più di rado, come per una sorta di pudore signorile. Ma anche allora trova le vie e le parole per arrivare rapidamente al fondo, così senza darsene mai l'aria.

Resistono a più letture queste confidenze, in cui c'è tanta agilità di fantasia e tanta precisione di storia.

GIULIO CAPRIN.

L'avvenire in dono.

« Spiga » schietta e sana. Non particolare novità di atteggiamenti, ma un'impressione di serietà e di sincerità.

Esempio tipico, il primo lungo racconto, in cui troviamo efficacemente suscitato e reso quel senso ottimistico della vita che, attraverso gli affetti familiari, lo spirito patriottico, il diritto amore, la feconda attività, e la presenza ai figli, rasserena e conforta gli uomini, ed allevia, in una illusione di continuità, la condanna della morte.

(La Sera.) L. V.

La festa delle rose.[1]

Ne *La festa delle rose* brucia la tela del racconto di una duplice passione e tutta ne riverbera di fuoco la delicata trama con tecnica che non dubitiamo di chiamare precisa: ma la fiamma è contenuta, non sbanda, e il vertice di essa guarda immobilmente l'alto, come una piramide egizia. Il fuoco non è troppo vivo, così che, alimentato nel suo giusto punto, si corrobora ardendo e anche il più secondario pesonaggio e il più trascurabile paesaggio, e la scena più nascosta e il dialogo meno appariscente ha la sua parte di valore e (per dirla con una parola cara al lirico) di ribrillio. V'è dunque qualcosa di veramente attico, di ellenico per tanta castigata purezza disseminata....

Tutto è musicale ne *La festa delle rose*: la villa ove piovono senza posa i petali dei fiori protetti dalle vôlte delle rame; i chioccolii delle fontane notturne sotto la luna; le parole di amore degli amanti e la morte di Hedda specialmente, che ha dei geniali spunti sinfonici d'insieme capaci di produrre nel lettore quell'inesprimibile brivido di commozione, che meglio conviene chiamare, per intenderci subito, il brivido musicale. Il brivido ch'è solito prenderci, morderci, quando le numerose orchestre sanno così bene esprimere la poesia vagante nel cuore di tutti gli umani; quella che tutti sentono, ma che pochi sanno esprimere.

Così i fruscii della melodia che, nella sua tragica esplicazione, delinea, si può dire, la spina dorsale della narrazione, si riflettono appieno nel romanzo come è costituito in sè, contenuto saldamente nella sua armonica restrizione, elegante di forma, vibrante di vita e voluttuosamente persuadente....

Rosso di San Secondo, obbedendo ad un bisogno del suo spirito, ha scritto un romanzo che è senza dubbio il più armonico, il più fine, il più elegiaco, fra quanti ne ha prodotti: e, in un certo senso, il più sano.

Molleggiando in un voluttuoso stato di perfetto, ellenico equilibrio, egli ci ha dato l'opera alla quale potrà accedere la scala della varia mentalità, giacchè le bellezze che ne raggiano per essere riconosciute non hanno bisogno che di intelletto e d'amore. Disgrazia è per chi non l'ha.

Il passo del poderoso poeta è di quelli che vanno verso una radiosa vetta solitaria, chiamata dagli uomini la perfezione.

(Il Messaggero.) RENATO MUCCI.

La giovinezza prende una vittoriosa rivincita con *La festa delle rose,* romanzo uscito testè da Treves. La prende sullo stesso scrittore, empiendo di cieli azzurri o nuvolosi di aria libera di marine di boschi e di ville, le pagine, in cui le donne moderne passano rosee come ninfe antiche e gli uomini vanno ebri di musica. Festa floreale, festa musicale, tra cui la passione umana canta, colmando l'atmosfera di caldo fiato....

Qui è la chiave di tutta l'opera, ch'è una sinfonia di colore; l'aspirazione musicale ad un equilibrio di sapore ellenico.

Per me il romanzo non è una sorpresa. Certi paesi lunari, o certe distese fiorite, assorte in una immobilità di sogno, avevo sempre contemplati in alcune svolte riposanti dell'opera del San Secondo. Se questo belzebù, non è poi sempre in angosce, tanto meglio per i suoi lettori che, saliti, senza accorgersene, sopra una agevole collina, vedono d'un tratto slargarsi l'orizzonte in luminose ajuole, tra cui, come fra i giardini d'Epicuro, s'avanzano soavi bellezze per rinnovare mitiche vicende d'amore.

(Cronache d'attualità.) G. D.

Fermiamoci a constatare come nel romanzo *La festa delle rose,* pubblicato ultimamente dalla Casa Treves, certe disuguaglianze e certi abbandoni rimproveratigli dai critici non si avvertono affatto e la narrazione, fino all'epilogo finale, procede nervosa e serrata, pur spaziando entro un'atmosfera di musica e di festosità, senza che il tocco leggero e delicato di poesia con cui è resa, si inasprisca e si spezzi quando un rosso incendio di tragedia colorerà di sangue la freschezza idillica delle prime battute in cui la storia d'amore di Lucilla e di Quintilio Majani s'inizia....

Intorno ai personaggi principali, si accalca e s'agita tutta una folla variopinta di tipi e di macchiette che vivono nella nostra memoria per il riflesso tragico e comico con cui ce l'ha presentata l'autore e la lettura del romanzo è resa più attraente ed interessante da molte pagine di rara potenza artistica, piene di colore e di brio, come quelle che ci rendono una impressione musicale de *La festa delle rose,* o il banchetto offerto dagli ammiratori e dagli amici a Quintilio e a Lucilla, o la scena dei bagnanti in una delle spiagge più aristocratiche e signorili del mare del Nord.

(La Rassegna Italiana.) OLINDO GIACOBBE.

[1] Rosso di SAN SECONDO, *La festa delle rose.* Milano, Fratelli Treves, L. 7.

S.I.M.E.R.A.C. È la marca più conosciuta ed apprezzata degli Apparecchi Termoelettrici per uso domestico.
Concessionaria: Soc. Anonima TERMOELETTRICA - Ferrara.
Chiedetela al vostro elettricista

I BORGIA ALESSANDRO VI CESARE — LUCREZIA
DI GIUSEPPE PORTIGLIOTTI
In-8, con Appendici e 48 illustrazioni. QUINDICI LIRE.

LE GRANDI INDUSTRIE BRASILIANE NELLO STATO DI SAN PAULO

LA COMPAGNIA NAZIONALE DI TESSUTI DI JUTA.

Una delle industrie più floride oggi a San Paulo è quella dei tessuti. Ma trent'anni or sono, quando degli audaci pionieri tentarono i primi passi, essa dovette lottare contro formidabili difficoltà economiche e sopratutto contro la concorrenza. Vincere tutti questi ostacoli, stabilire su solide basi la potenza produttiva nazionale, fu lo speciale merito di coloro che spianarono la via alle attuali energie.

Così, dopo l'industria cotoniera, quella della juta ha preso un considerevole sviluppo, sopratutto nella fabbricazione dei sacchi per l'esportazione del caffè; sviluppo ancora più rimarchevole, se si considera che detta fabbricazione, oltre d'aver conquistato il mercato nazionale, si è solidamente affermata in tutta l'America del Sud.

La colossale impresa che ha operato questo miracolo, è la Compagnia Nazionale dei Tessuti di juta. Fondata trent'anni fa sotto i più modesti auspici nel Braz (il sobborgo industriale per eccellenza di San Paulo), essa pervenne all'attuale invidiabile prosperità, grazie alla valentia dei suoi intelligenti direttori. I suoi stabilimenti sono fra i più grandiosi di San Paulo; i suoi macchinari dei più moderni, e la sua organizzazione sociale è fra le più perfette democratiche. Essa dà lavoro a circa 5000 operai, ripartiti nelle due grandi fabbriche di « Sant'Anna » e « Maria Zelia ».



Fabbrica di tessuti di juta « Sant'Anna ». — Facciata principale.

La fabbrica di « Sant'Anna » occupa una vasta zona di terra su cui sorgono gruppi di vasti edifici, destinati alle varie sezioni della filatura e tessitura della juta. Essa dispone di 1500 telai e di 18 000 fuselli; produce giornalmente 40 000 chilogrammi di filo di juta, 140 000 metri di tela e di tappeto e 2000 coperte di diverse qualità. Consuma mensilmente circa 1000 tonnellate di juta cruda, e dispone di una forza motrice di 3500 cavalli. Ogni mese riceve da Calcutta, pel tramite del porto di Santos, carichi di 30 a 40 mila balle di materie prime.

Essa ha ottenuto varie medaglie d'oro; all'Esposizione di San Paulo nel 1912, all'Esposizione Universale di Saint-Louis nel 1914, a quella della città di San Paulo nel 1917, e a quella recente di Buenos Aires. Non vi è dunque nulla di sorprendente se malgrado le sue vaste dimensioni e le sue grandiose installazioni, questa fabbrica di « Sant'Anna » si rendeva insufficente a rispondere ai bisogni della produzione nazionale, e faceva risentire imperiosa la necessità di creare l'altra fabbrica di « Maria Zelia ».

Su una superficie di 300 000 metri quadrati, nel sobborgo di Belemziaho, sorgono le magnifiche e superbe costruzioni di questa fabbrica. Essa ha immense sale della capacità di 2000 telai e di 84 000 fusi. Ma attualmente essa dispone solamente di 1000 telai e di 42 000 fusi, la guerra avendo reso difficilissima l'importazione delle macchine. Essa occupa 1500 operai e produce tessuti di cotone che non temono la concorrenza di nessun'altra industria locale. E questo, diremo, il lato industriale dell'impresa. Ma ve n'ha un altro ancora più interessante a notarsi: il lato morale.

È curioso osservare l'ideale che ha presieduto alla costituzione sociale del vasto organismo, che, a giusto titolo, potrebbe essere citato come modello da imitarsi da tutti coloro che amano il progresso sociale. E qui conviene parlare del degno presidente di questa Compagnia, dell'uomo che è l'anima e lo spirito direttivo di così grande impresa, di un uomo che in tutto il Brasile è considerato come la più alta competenza finanziaria del mondo industriale in mezzo al quale egli è stato un riformatore ed un innovatore. Intendiamo parlare del dottor Giorgio Street.

Egli non è andato contro il suo tempo. Egli ha abbandonato gli egoismi ciechi che in ogni epoca furono causa di gravi lotte sociali. Egli ha considerato il lavoro e il capitale allo stesso modo, come elementi indispensabili della produzione e della ricchezza, e si è sforzato di colmare l'abisso che sembra debba dividerli, cercando di armonizzare i loro diritti e di conciliare i loro opposti interessi.

A tutta prima i capitalisti lo guardarono come un eretico e gli operai si mostrarono diffidenti, non prestando fede alle sue parole nè alle sue promesse che sembravano troppo belle. Ma gli uni e gli altri dovettero cambiare rapidamente d'avviso. I primi riconobbero che coi metodi liberali adottati dal dottor Giorgio Street si arrivava ad assicurare agli operai una vita calma ed esente da perturbazioni. Gli altri constatarono che tutte le promesse fatte erano state sorpassate e che la loro condizione morale e materiale era divenuta superiore a quella degli operai di ogni altra categoria.

Il dottor Street ha trionfato perchè ha avuta una



Veduta prospettica della fabbrica di tessuti « Maria Zelia ».

ORGANIZZAZIONE SOCIALE.

grande fede al servizio di una forte intelligenza. E, oggi, la sua opera più grandiosa non è solamente il possente organismo industriale da lui creato, ma piuttosto questo organismo sociale che egli ha fatto sorgere quasi per incanto, una vera città operaia, sul tipo inglese e belga, attorno ai suoi capi-fabbrica. Il suo fine essenziale è stato di assicurare ai propri operai abitazioni igieniche, nutrimento sano, al riparo dai pericoli della speculazione, una vita provvista dei maggiori comodi e delle più oneste ricreazioni.

Il dottor Street non crede che l'industriale abbia compiuto il proprio dovere quando abbia pagato ai propri operai un salario più o meno alto. Egli pensa, al contrario, che il dovere delle classi dirigenti è altresì di assicurare al proletariato le condizioni generali di esistenza che ne elevino e migliorino il destino.

Attorno alla fabbrica «Maria Zelia» egli ha fatto costruire, per conto della Compagnia, una fila di belle casette bianche, pulite, comode, rispondenti bene ai bisogni di una famiglia, circondate da giardino, fornite d'acqua, di bagno e di luce elettrica. Ma ciò che le rende più preziose si è che esse sono date in affitto a prezzi modici, veri doni della provvidenza per gl'inquilini, in questa epoca in cui il rincaro degli affitti costituisce uno dei problemi più gravi e più angosciosi. 250 di tali case sono già terminate e 650 altre sono in costruzione, in guisa che fra breve tutti gli operai della «Maria Zelia» saranno riuniti attorno alla fabbrica.

Nel medesimo perimetro sorge il locale della «crèche» o sezione per l'allattamento, dove le mamme al momento di andarsene al lavoro depongono i loro piccoli ai quali sono usate le cure più affettuose. Qui accanto sorge un altro edificio, il giardino d'infanzia, rispondente a tutte le necessità dell'igiene, nel quale sono riuniti 160 bambini, in guisa da permettere ai loro parenti di potere attendere ai lavori della fabbrica senza altre preoccupazioni.

Siccome è incomodo mandare i ragazzi alle scuole troppo lontane, il dottor Street ha creati due edifici scolastici capaci di accogliere 500 alunni ciascuno. L'insegnamento è dato gratuitamente da buoni professori e gli alunni ricevono, pure gratuitamente, libri e quaderni. La scuola, collocata in area ampia e bene arieggiata, è divisa in diverse sale che dispongono di un eccellente materiale scolastico. Conviene far menzione speciale dell'istruzione tecnica e professionale data da professori nei corsi serali. Lo scopo di essa è di formare dei capi-officina più esperimentati e di una maggiore abilità professionale. Mercè essa i giovani dotati di buona volontà trovano modo di fare progressi nel loro rispettivo mestiere e di assicurarsi un migliore avvenire.

Un' altra innovazione bellissima è il magazzino della Società Cooperativa. Gli operai possono ivi provvedersi di tutti i generi necessari per le loro famiglie col duplice vantaggio di essere certi della buona qualità delle derrate e di pagarle al disotto del prezzo dei rivenditori ordinari; e l'economia che ne ricavano contribuisce a migliorare la loro condizione notevolmente.

Un apposito ristorante permette a quelli che non hanno famiglia di prendere i loro pasti in comune.

Attualmente si sta costruendo un grande edificio destinato come Casino e Biblioteca, vi sarà inoltre una sala da ballo e di divertimento per le famiglie operaie.

Dopo avere pensato alla parte istruttiva ed economica, il dottor Street ha portate tutte le proprie cure a quella non meno importante dell'assistenza sanitaria.

In questa città ideale nulla manca: farmacia, medico, dentista, ambulatorii, assistenza per le partorienti, cure gratuite. L'operaio riceve così mille soccorsi diversi e non è costretto a curvarsi davanti alle difficoltà della vita. Si trova attorniato da un'atmosfera di cure affettuose, non considera più il proprietario come un nemico, ma come un protettore benevolo. Sente di non essere più considerato come un semplice strumento di lavoro, ma come un collaboratore i cui sforzi sono giustamente apprezzati e convenientemente ricompensati.

Come se tutto ciò non bastasse, gli operai di «Maria Zelia» trovano in vicinanza delle loro case, a loro disposizione, un Circolo per riunirsi la sera, un cinematografo, un campo pei giuochi sportivi, un'associazione di ricreazione e di beneficenza, infine tutto quanto può concorrere a rendere loro la vita più facile e più gradevole.

Finalmente, per completare il quadro, citiamo una chiesa, un giardino ed un piazzale dove, nei giorni di festa, la musica «Banda Sociale», altra geniale istituzione, dà eccellenti concerti.

Tale è l'opera che suscita l'ammirazione di quanti la visitano e possono constatarne i meravigliosi risultati. È opera di fratellanza del capitale e del lavoro e di coordinamento di tutti gli sforzi per un grande ideale di generale bellezza. A giusto titolo dunque il dottor Street è adorato dai suoi operai in mezzo ai quali egli esercita una paterna autorità. Non più agita-

Chiesa, magazzino e giardino della Villa operaia, annessa alla fabbrica «Maria Zelia».

Gabinetto medico annesso alla farmacia.

Edificio dell'Asilo per i bambini lattanti.



Interno del Giardino d'Infanzia.



Una delle scuole del Giardino d'Infanzia.

zioni, non più lotte, non più disordini in mezzo a quella grande famiglia di lavoratori. E se per caso delle nubi possono sorgere all'orizzonte, sono prontamente dissipate dall'equità e dalla generosità del Presidente.

Il maggior merito di tutto questo sta in ciò, che, malgrado tutta la magnificenza con la quale sono trattati gli operai, la Compagnia ha realizzato benefici favolosi. Il suo capitale interamente realizzato è oggi di 26 000 « contos de reis », equivalenti a 70 milioni di franchi. La sua produzione è inferiore alle richieste. Le officine sono continuamente ingrandite, e i bilanci aumentano in guisa veramente meravigliosa.

Così dunque, lottatore intrepido e tenace, il dottor Street ha conquistata una posizione sociale delle più brillanti e gli è ancora riserbato un avvenire pieno di promesse.

Al suo fianco trovasi la simpatica figura del colonnello José Rodriguez Costa, illustre gerente della Compagnia ed una delle più salde colonne sulle quali poggia questa impresa. Egli tutto deve a sè stesso. Entrò nell'azienda nel 1888 come semplice contabile. Se ne ritirò spontaneamente nel 1908, poi vi ritornò come gerente. Gode di grande stima e della generale fiducia.

Ma ancora ci vuole un ultimo tocco. Manca l'evocazione di una delicata e nobile figura di donna, vero angelo di bontà e di carità, Zelia Frias Street, la nobilissima consorte del dottor Street, provvidenza benefica di migliaia di operai, i quali sanno bene che essa ha validamente secondati gli sforzi del presidente, per completarne l'opera. Essa ha alleviate infinite miserie, ha addolciti dolori, spargendo benefici a piene mani, mettendo in pratica le virtù cristiane. Nella sala di allattamento, nel giardino d'infanzia, nelle scuole, nell'infermeria, nelle case degli operai malati, la pia signora porta con la sua presenza il soffio di tenerezza e di sollievo, mentre sul suo passaggio piovono le benedizioni più meritate. Recentemente il Santo Padre ha espresso alla signora Zelia le più alte lodi mandandole le insegne onorifiche della croce « Pro Ecclesia et Pontifice ». Egli ha voluto ricompensare le opere di ardente carità alle quali essa ha consacrato tutta la sua vita e che la fanno considerare come l'angelo protettore degl'infelici, degli afflitti, dei bisognosi. La cerimonia della consegna di tali insegne — la sola compiutasi in San Paulo per ordine del Papa — ha dato occasione ad una commovente e simpatica manifestazione di affetto da parte di tutti i capi-officina e di quanti hanno ricevuto i suoi benefici.

Così, da un lato il dottor Giorgio Street con le sue riforme sociali ha evitate tutte le rivalità fra capitale e lavoro; dall'altro la sua nobile sposa si è interamente consacrata alle opere di carità e di assistenza. Tutti due hanno collaborato alla realizzazione di uno dei più alti ideali della vita: fare il maggior bene possibile.

San Paulo del Brasile, febbraio 1921.



Uno dei dormitori dell'Asilo per i bambini lattanti.



Interno dell'Asilo per i bambini lattanti.



Scuola per i bambini degli operai.



Automobile che conduce i bambini degli operai alla scuola.

Chianti Melini Buitoni



CANTINE IN PONTASSIEVE

RAPPRESENTANTI:

ALESSANDRIA EGITTO - G. ARICÒ.
BUENOS AIRES - E. DE BARY & C. - ESMERALDA 916.
LONDRA - V. CANOVA & C. - 20 PICCADILLY.
MEXICO - H. E. GERBER & C.
NEW YORK - A. STARACE & C. - 42 WATER STREET.
RIO JANEIRO - G. PERONI - RUA SENADOR EUSEBIO 103-105
SAN PAULO - A. GUIDI & C. - RUA S. BENTO, 59.



Borsa e Cambi.

Dopo un opprimente periodo di inerzia le nostre Borse danno segno di una maggiore attività di affari. E mentre ciò avviene per le azioni bancarie e industriali, capitalisti e risparmiatori trovano conveniente di assorbire in larga misura le obbligazioni e specialmente le obbligazioni dello Stato. Questa categoria di valori fu dalla guerra assai danneggiata tantochè i prezzi ne caddero a limiti assai bassi, ma oggi le obbligazioni offrono un reddito allettante e un premio col rimborso alla pari. Non è perciò il caso di stupirsi se i capitalisti cercano oggi un tale impiego stabile del danaro che offre garanzie ipotecarie o dello Stato.

Durante queste ultime settimane le Borse furono tetragone ad ogni influenza di carattere politico. Abbiamo visto la Camera approvare la legge sul pane abbiamo sentito parlare con insistenza delle nuove probabili elezioni, s'è visto la Toscana a soqquadro per l'opera dissennata dei comunisti cui fece il necessario riscontro la reazione fascista, il progetto sul controllo operaio nelle fabbriche è una grave minaccia che alle industrie fa il demagogismo giolittiano, ma invano si cercherebbe un effetto di questi avvenimenti nel listino della Borsa.

Nel complesso quindi i nostri mercati finanziari hanno manifestato il consueto ottimismo per le sorti della Nazione, sorretti in questa fiducia dal fermo intendimento che il Governo dimostra di sanare con ogni mezzo le pubbliche finanze.

Nei circoli finanziari ha prodotto ottima impressione anche l'annunciata emissione di un miliardo in Buoni del Tesoro al 5 % col concorso a forti premî annuali. Si dice che il nuovo prestito sarebbe emesso a 94 lire e che alcuni premi raggiungeranno la cospicua cifra di un milione. È forse in vista di questa imminente emissione che il Consolidato 5 %, a malgrado della miglioria dei titoli industriali, non spostò verso più alti limiti le sue quotazioni, chè i capitalisti approntano già il danaro disponibile per sottoscrivere al nuovo prestito.

I cambi da alcune settimane non sono più trascinati in alto od in basso da vivacissimi improvvisi movimenti. Il loro mercato è anzi improntato dalla assenza di tendenze spiccate. Essi sembrano trovarsi sul punto morto, ma pur si ha l'impressione che i bisogni di moneta, di divise estere siano notevolmente diminuiti a causa delle minori importazioni. Sarebbe quindi lecito sperare che i cambi abbiano raggiunto l'apice e che tosto o tardi debbano battere la strada della discesa.

Dividendi.

Una grave crisi travaglia la vita economica e la vita industriale dei paesi a moneta ricca. I giornali quotidiani ne offrono ogni giorno dei particolari e i sintomi più evidenti sono nelle offerte di merci che inglesi e americani ci fanno, proponendo insieme di fissare il cambio della sterlina a 70 e quello del dollaro a 15. Le ripercussioni di tale crisi presso di noi sono piuttosto limitate, tanto che continuano a circolare buone notizie sulle risultanze d'esercizio di molte aziende che, pur essendo relative al tempo passato, devono rispecchiare, almeno in parte, la situazione presente. A proposito di dividendi, si dice che la Manifattura Tosi distribuirebbe L. 25, contro L. 18,75 nell'esercizio 1919; le Tessuti Stampati (De Angeli) L. 35 contro 30, oltre ad assegnare un'azione gratuita nuova ogni dodici vecchie; le Cotonificio Turati L. 35, contro 24; le Cotonificio Cantoni L. 50, dopo avere stanziato una cospicua somma per le riserve. — Le Distillerie Italiane daranno L. 12; le Gulinelli L. 9; la Edison L. 36; le Montecatini L. 12; l'Elettricità Conti L. 22 o 24; le Pirelli L. 60; la Ligure Toscana di Elettricità L. 15; la Nebbiolo L. 35.

Titoli e valori.

La *Rendita* 3 ½ dopo essere salita da 73,30, quotazione di fine gennaio, a 74,50 nei primi giorni di febbraio, è gradualmente ribassata a 73,60. Il *Consolidato* 5 % si attenne con lusinghiera fermezza durante febbraio ed in questi primi giorni di marzo a quotazioni oscillanti tra 75,40 e 75,70.

Tra i *valori bancarii*, le Banca d'Italia piegarono lievemente da 1455 a 1444, mentre le Banca Commerciale brillantemente si portarono da 1080 a 1157, confermandosi la notizia che il loro dividendo sarà di L. 70. Migliori quotazioni si ebbero anche per le altre Banche: le Credito Italiano passarono da 690 a 711; le Banca Italiana di Sconto da 595 a 621; le Banco Roma da 116,50 a 118,50.

I *valori dei trasporti e della navigazione* ebbero una tendenza irregolare determinata, più che da ragioni speciali, dalle operazioni speculative di cui furono oggetto. Ecco alcuni confronti di prezzi:

	5 febbr.	*5 marzo.*
Ferrovie Mediterraneo . .	154	145
Ferrovie Meridionali . .	316	316
Navigazione Gen. Ital. .	614	607
Secondarie Venete.	140	138
S. N. I. C.	53	51
Navig. Libera Triestina .	628	651

I *valori tessili* ebbero essi pure un andamento irregolare. Ne riportiamo le quotazioni:

	5 febbr.	*5 marzo.*
Cotonificio Cantoni	720	740
» Furter.	128	136
» Turati	260	301
» Valle d'Olona.	270	296
» Valseriana. . .	483	460
» Veneziano . .	186	187
» Val Ticino. . .	113	105
Cascami seta	477	450
Lanificio Gavardo.	490	508
» Targetti.	259	280
» Rossi.	1470	1500
Linificio, canap naz. .	498	421
Coton. Meridionali.	112	115
Tessit. ser. Bernasconi . .	107	102

I *titoli metallurgici e meccanici* sono assai saviamente trattati dalla speculazione, cosicchè le variazioni dei loro prezzi sono limitate. Ecco i confronti più interessanti:

	5 febbr.	*5 marzo.*
Terni.	642	631
Ansaldo	116	129
Ilva	89	89
Metalli	90,50	86
Elba	136	126
Montecatini.	158	147

La *Fiat*, rialzatasi da 176 a 202, ebbe in questi ultimi giorni un mercato più calmo portandosi a 196.

I *valori dell'elettricità* hanno un mercato ristretto senza varianti di prezzo degne di nota. Le Marconi ribassarono da 195 a 173 forse presentendo il ribasso della sterlina.

Quei comparti di valori cui particolarmente non fu accennato, non presentarono particolare interesse per la cronaca, che deve limitarsi a ricordarne il mercato ristretto e la quasi stabilità dei prezzi durante febbraio ed in questi primissimi giorni di marzo.

Milano, 7 marzo 1921. *p. g.*

ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO

ANONIMA - SEDE SOCIALE ROMA

CAPITALE L. 100.000.000 - VERSATO L. 55.000.000

CONTI CORRENTI A CHÈQUES
LIBRETTI DI RISPARMIO NOMINATIVI ED AL PORTATORE
DEPOSITI VINCOLATI
EMISSIONE ASSEGNI BANCO DI NAPOLI
OGNI OPERAZIONE DI BANCA

SERVIZIO DI CASSA COMPAGNIE DI NAVIGAZIONE

SEDE DI ROMA - Via Tritone N. 142
SEDE DI GENOVA - Via della Nunziata, 18

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE:

PRESIDENTE: DELLA TORRE Sen. Dott. LUIGI — VICE PRESIDENTE: DEL CARRETTO Sen. Gr. Cord. FERDINANDO
Balduino Comm. Cesare — Biancardi Comm. Prof. Dionigi — Brunelli Comm. Prof. Domenico — Calapai Comm. Avv. Pietro — Canevaro Comm. Avv. Armando — Fileti Comm. Prof. Michele — Grimani Conte Sen. Filippo — Marchesano Avv. Giuseppe — Peirce Comm. Giorgio — Rolandi Ricci Sen. Avv. Vittorio — San Martino e Valperga Conte Sen. Enrico
SINDACI EFFETTIVI: Cavasola Avv. Pietro — Greco Prof. Eugenio — Li Greci Prof. Comm. Gioacchino.

DIETRO LE QUINTE, NOVELLA DI MARINO MORETTI.

Da un po' di tempo io mi vo convincendo anche di questo: che l'umana pietà moltiplica gli organizzatori di spettacoli di beneficenza proprio quando sembra che di umana pietà non ce ne sia. Eppure non c'è chi non senta di questi tempi il dovere, non facile ma quasi sempre divertente, di allestire un ottimo spettacolo di beneficenza. Non intendo far dell'ironia su queste persone influenti e solerti. Sono anzi convinto ch'esse hanno ragione: che senza lo spettacolo le cinquemila lire per i ciechi, per l'infanzia abbandonata, per gli scrofolosi o per le partorienti non si avrebbero. Abbiamo un bell'essere generosi, ma nessuno di noi mette fuori le dieci e le venti lire della poltrona se non ce la danno, per tre ore almeno, la poltrona.

Tutte le grandi verità sono state dette dai grandi uomini, in verso o in prosa, in pace o in guerra. A noi non restano che le piccole verità che andiamo scoprendo giorno per giorno nei nostri giornali, in margine alla cronaca o alla politica o alla letteratura. A proposito di beneficenza, ecco dunque una piccola verità dei nostri giorni: annoiarsi sì, dare senza un po' di compenso no. C'è della gente oggi che acquistando un *biglietto* pensa: «Almeno ho preso in affitto una poltrona per tre ore». Ma queste sono — lo ammetto subito — considerazioni inutili, indegne d'un cronista come son io.

Perchè io sono, oggi, un cronista: cioè debbo fare la cronaca dello spettacolo.... (non so neppur io di quale spettacolo) per incarico del comitato.... (non so neppur io di qual comitato). So che mi han pregato di far questa cosa, e mi han pregato nel modo più convincente:

— Lei che scrive così bene....

Io scrivo bene? Sarà, cari signori del comitato; ma vorrei lo dicessero i miei critici. È vero che non si può pretendere proprio dai critici la squisita amabilità di lor signori!

La prima cosa che questi signori mi han detto dopo la mia solenne accettazione è questa: «Badi che lei deve stare sul palcoscenico». Ecco una cosa che non sapevo. Per far bene la cronaca dello spettacolo bisogna stare sul palcoscenico, cioè non vedere e non godere lo spettacolo. È giusto: non ho pagato l'ingresso!

Il programma, come quello di tutti gli spettacoli di beneficenza, è vario e interessante: musica, prosa e oratoria. Che si vuole di più? In una stessa sera si possono ammirare quattro grandi artiste, tutte donne: una cantante, una violinista, una grande attrice tragica, una grande attrice comica. Di uomini che si producano ce n'è uno solo, e questo non ha un gran nome, non ha grandi capacità. Dirà quattro parole, le solite quattro parole, fra un atto e l'altro; ma se penso che egli è uno dei più attivi del comitato credo che la modestia della sua espressione non sia che un prudente eufemismo. Avremo, insomma, un vero e proprio discorso.

Confesso che io vedo per la prima volta, da vicino, un palcoscenico. Per la prima volta io mi trovo dietro le quinte come un attore che deve entrare in scena con la più bella disinvoltura di questo mondo, come s'entra in un salotto elegante, in casa propria. Che meraviglia! Non sono io stato sempre dietro le quinte durante la rappresentazione? Quelle erano le quinte della vita: meno false di queste benchè queste non siano metaforiche!

Fa caldo. Si cammina sulle tavole con una leggera emozione. Ora si comprende che un metro solo più in là quelle tavole debbono scottare. (Come nella vita!) Ma ciò che non si comprende è la folla che sta dietro le quinte durante la rappresentazione. Chi sono costoro? Tutti cronisti come me? Impossibile! Bisogna aspettare, aver pazienza, studiare l'ambiente. Anzitutto, ci son molti operai, e la fanno da padroni perchè sono in casa loro. Quel salotto di cartapesta è loro, quella luce è loro; quei mobili d'oro, quella finestra coi vetri di stoffa, questo sole di lampadine elettriche, questo scorcio di giardino di carta, roba loro. Macchinisti, elettricisti, vestiaristi, servi di scena, tappezzieri, pompieri, tutta gente che ha — mi pare — la maggior indifferenza e il minor ossequio possibile per gli artisti e per l'arte. Brava gente che non val meno forse dell'altra che andrà fuori a prendersi gli applausi. È strano che quando noi ammiriamo una bella scena, salotto o paesaggio, bosco o giardino, non ci vien fatto di pensare che dietro il quadro animato ci sono i sudanti operai come intorno a una casa in costruzione. Questi operai, specialmente, che costruiscono e dopo mezz'ora distruggono, debbono avere, io credo, un concetto giusto della vita e un simpatico disprezzo per l'arte che ha bisogno di *fondali, praticabili* e altre cose in corsivo. Se fossi un attore o un drammaturgo finirebbero con l'intimidirmi!

❦

Si deve rappresentare una commediola in un atto per dar modo alla grande attrice di prodursi. È una delle solite commedie per gli spettacoli di beneficenza: nè bella nè brutta, più brutta che bella. Il pubblico di questi spettacoli non vuole forti emozioni: quindi, commedia allegra anche se l'attrice che recita la prima parte è una grande attrice tragica. Questa brava signora si sacrifica. Vero è che appare svogliata e non ha forse nessuna intenzione di recitare sul serio. Non ricorda nemmeno per chi presta l'opera sua. Per le vedove dei lustrascarpe? Per gli orfani degli accalappiacani? Sa che ha detto di sì e che dovrà ricevere un mazzo di fiori dal comitato, il mazzo ufficiale. Va benissimo: purchè si faccia presto.

Io — debbo pur confessarlo — qualche anno fa ho idolatrato questa attrice. Ho pianto, ho sofferto, ho agonizzato con lei. Non l'ho veduta che là, nel quadro fittizio, ma più reale del reale, più logico della vita, più immediato della natura, Hedda, Margherita, Andreina, Melisenda. Non l'ho mai incon-

Petrolina Longega

La comparsa della **Petrolina Longega** *nel firmamento delle Lozioni per capelli ha fatto impallidire ogni altra stella concorrente. Essa ora regna sovrana, essendo realmente l'unico efficace rimedio contro la caduta dei capelli e contro la forfora. Chiederla a tutti i profumieri, parucchieri e farmacisti, e alla Ditta proprietaria fabbricante:*
ANTONIO LONGEGA - VENEZIA.

Gli Inchiostri LEONHARDI
BODENBACH
- BOEMIA -
usati in tutto il mondo, sono i migliori.
NON PLUS ULTRA
AUG. LEONHARDI
ALIZARIN
CANZLEI-TINTE
A. LEONHARDI Fountain-Pens
Concessionario Esclusivo e Depositario
per l'ITALIA e COLONIE
CAV. UFF. DOMENICO LONGO
BOLOGNA
CHIEDERLI NELLE PRINCIPALI CARTOLERIE

trata per la strada, non l'ho mai vista da vicino. Ed eccola che attende umilmente, dietro la porta intelaiata, l'ultima battuta d'un attore per entrare e dire la sua. È vestita quasi dimessa, è piccola (mi pareva tanto alta!), è magra, invecchiata con quei grandi occhi d'artista drammatica e i due pomelli rossi da tisica. Lei la grande attrice, la Margherita Gauthier dei tre famosi: *Armando, Armando, Armando!,* la Nora della tarantella, l'Hedda Gabler della revolverata? Ma che potrò dire di lei nel mio resoconto se il ricordo dell'antica idolatria mi ha impedito di guardar l'attrice negli occhi?

Sopravviene intanto la violinista col violino, seguita dalla madre. È di cattivo umore. Nessuno del comitato s'è ricordato di assegnarle un camerino. Sotto il mantello è vestita per presentarsi al pubblico, va bene: ma dove lo mette il violino? dove lo mette il mantello?

— Avrei proprio voglia di tornarmene indietro, mammà. Chi c'è qui a ricevermi? Nessuno! Chi sono io per i signori del comitato? Nessuno!

— Ah sì, — dice la madre sdegnata, — quei signori si meriterebbero che io.... che tu....

— Ma come? — interrompe la violinista guardandosi intorno (par che ce l'abbia con me!) — ma come? Credono che io perchè sono una violinista e non un'attrice, non debba guardarmi un po' nello specchio, accomodarmi i capelli?

Per fortuna, un attore della compagnia si avvicina ossequioso come tutti gli attori quando parlano con artisti d'altro genere; e fa gli onori di casa, apre un camerino, lascia passare, s'inchina con galanteria.

— Il comitato brilla per la sua assenza. Ma c'è un attore della.... — (il nome della compagnia drammatica, tre nomi) — che è ben lieto di mettersi a sua completa disposizione.

— Lei non recita?

— Ben lieto di non recitare per essere a disposizione della signorina, e della signora.

La violinista si calma. Non tardano a giungere di là qualche battuta d'accordo o di prova, un lamento della corda più flebile, un singhiozzo della corda più cupa. Ho la sensazione che tutti pensino come me: che caro strumento il violino!

Intanto il retroscena si è popolato di attrici e di attori che recitano e che non recitano. Osservo le scalette che conducono ai ballatoi, i ballatoi su cui s'allineano le porticine dei camerini, le attrici in gran gala che si sporgono da quelle rustiche terrazze di legno prima d'entrare in scena, e sembran dame dell'alta società in visita nel quartiere dei poveri. Il cane bassotto della grande attrice tragica aspetta la padrona sull'uscio del suo camerino, abbaiando. Qua un'attrice svenuta (svenuta sul serio!), là una madre (attrice anche lei?) che allatta il suo bambino. I fiori delle quattro ceste destinate ad esser vedute dal pubblico avvizziscono rapidamente come i fiori di una camera ardente.

Entra la cantante con molta disinvoltura. La riconosco. Debbo averla sentita, due o tre anni fa, nei *Puritani*. Un filo di voce; ma quel filo! Mi passa accanto maestosa e non mi degna di uno sguardo. Vedendo da vicino tutte queste celebri artiste io penso d'improvviso alle grandi difficoltà del compito affidato a me che non sono nè un critico drammatico nè tanto meno un critico musicale. Che cosa dovrò dire, per esempio, dell'arte di questa bella signora? So bene che non si vogliono frasi generiche, ma veri giudizii tecnici sulle note acute, sulle note del centro che è poi — mi pare — il «registro inferiore». E che dire della violinista per non dispiacere a mammà? Basterà assicurare che «possiede un arco scioltissimo»? una «cavata dolce e vigorosa»?

❦

Ebbene, queste signore non m'interessano. Qui posso dirlo: tutte le mie preferenze sono per la grande attrice comica, per quella che dice come nessun'altra alzando la gamba:

— Tira via, non c'è papà.

Eccola. È lei. Sta entrando in scena. Il pubblico l'accoglie con la cordialità della risata e dell'applauso che esplodono nervosamente, non senza un po' d'incertezza, dopo l'attesa. La guardo da una porta rimasta socchiusa. È in mezzo al palcoscenico, e non si muove e non accenna a fare il più piccolo gesto; ma direi quasi che quella sua immobilità, ravvivata dai due grandi occhi a fior di testa, sia piena di movimento come il corpo d'un disarticolato. Dice la prima battuta, brevissima: è uno scoppio di risa. Ella non ride. Credo anzi di non aver mai visto un viso di donna e di attrice meno ilare del suo con tutti quegli occhi e quei *postiches;* ma lei sa che il segreto della gaiezza da dare agli altri per obbligo d'artista è in questa assenza del riso nella sua maschera umana.

Tuttavia, chi come me avverte solo la presenza del pubblico divertito, chi ascolta di qui il mormorìo della folla felice, i toni diversi delle risate, e i fremiti dell'ammirazione e della simpatia collettiva, e la banalità dei commenti, non può non pensare che l'astuzia dell'attrice provetta incateni un pubblico di sciocchi e di burlati con un fisico eccezionale e con poche frasi di gergo. Si suol dire comunemente che la sola bellezza possa far la fortuna delle donne di teatro. Questa ha forse attratto il pubblico con la sua squisita bruttezza. Non credo sia più alta degli ultimi riformati per deficienza di statura fatti subito idonei e mandati, nel 1918, alla fronte; non credo sia giovanissima benchè abbia un corpo di bimba con zampe di ragno ed elettricità di felino; ma ha due occhi impressionanti, mostruosi, come quelli di certe farfalle, e veste con un'eleganza copiata intelligentemente dai figurini di moda, che è poi l'eleganza esasperata d'un caricaturista sadico.

«Tira via, non c'è papà». L'arte dell'attrice è in questa felice battuta. Non c'è papà e si può benissimo alzare la gamba. Mi vien voglia d'entrare in scena anch'io e di recitare un po' della mia vita con questa donnina funambolesca e decadente!

❦

Ma — dirà qualcuno — e il discorso dell'organizzatore dello spettacolo?

Debbo confessare di non aver fatto parola

BRODO
Croce Stella
MAGGI
garantito igienicamente puro
L'uso razionale (come base della minestra, non come semplice insaporante) di questo vecchio prodotto di fiducia permette di avere in ogni momento, in qualsiasi luogo o circostanza, squisite minestre in brodo senza bisogno di fare il lesso.
La carne è tanto più appetitosa e nutriente ai ferri, arrosto, in umido.

ANTINEVROTICO
DE GIOVANNI
TONICO RICOSTITUENTE
DEL SISTEMA NERVOSO
CONTRO LA NEVRASTENIA
A. GAZZONI & C. BOLOGNA

nel mio resoconto di quel patriottico discorso. Lo confesso, perchè non sono un giornalista: me ne sono dimenticato! Anzitutto io non ascoltai quel discorso; passò senza che io me n'accorgessi. La colpa fu anche della grande artista di canto che mi si appressò sorridente proprio quando quel bravo signore diceva sul palcoscenico: «signore e signori». Ricordo benissimo d'aver inteso queste due parole: nient'altro.

— Lei è incaricato di fare il *pezzetto?* — mi chiese con un dolce sorriso la grande cantante. — Ed è vero che il suo *pezzetto* andrà su tutti i giornali?

Io non sapevo veramente che cosa fosse il *pezzetto*. Capii tuttavia che non poteva chiamarsi altrimenti ciò che io dovevo scrivere col mio povero lapis. La modestia dell'epiteto non doveva offendermi. La grande cantante non aveva certo questa intenzione!

— Giornalista? — chiese con la sua soave amabilità.

— Signora, — risposi scioccamente, — una volta tanto!

— Non sia così modesto. So bene che non è un novellino. Ah che bellezza, saper scrivere! Saper trovare tutte quelle belle parole, quegli avverbi, quegli aggettivi.... Per me uno che scrive bene è come un Dio. Non ho mai invidiato nulla e nessuno: invidio coloro che sanno scrivere. Invidio lei!

Ma è proprio necessario che io giustifichi il sorriso della bella signora, la sua amabilità, il gesto della sua mano ingemmata, il nostro dolce colloquio?

Quando ella s'involò leggera col suo profumo di *corylopsis*, io avrei potuto appoggiarmi a una quinta e ascoltare. Mi venne invece la tentazione di prendere qualche appunto col lapis, e invece degli appunti scrissi tutta la mia nota di cronaca, il *pezzetto*, come (o mi parve) un ottimo cronista, narrando ciò che non era ancora avvenuto. Quando finii di scrivere fra l'ammirazione degli elettricisti e dei pompieri, il signore finì di parlare.

❖

Questo signore è venuto oggi da me indignatissimo.

— Ma come? Lei ha dimenticato la cosa più importante! Lei ha dimenticato che i maggiori applausi non li ha avuti nè la cantante nè la violinista, ma li ho avuti io! Non mi ci raccapezzo. È lei o non è lei quello che scrive così bene? E crede che le artiste siano rimaste contente? Non ha nessun rimorso? Io so che la cantante, per esempio, è fuori della grazia di Dio. Dobbiamo darle torto? No certo! I suoi aggettivi non dicono nulla, non sono aggettivi per artisti di teatro, ecco!

Ascolto non senza impassibilità le rimostranze dell'autorevole rappresentante del comitato.... (non so più di qual comitato). E mi convinco necessariamente di questo: che ognuno deve fare il suo mestiere e non già il mestiere degli altri. Ma anche lei, caro signore, che è certo un facoltoso industriale, deve fare il facoltoso industriale e non già l'oratore; come l'imbianchino deve dar la calce, il salumaio deve tagliare il salame, il calzolaio deve fare le scarpe, il cordaio la corda e il novelliere le novelle.

Quanto a lei, signora, abbia un po' di pazienza. La metterò in una novella e la farò cantar meglio di come non abbia cantato iersera.

MARINO MORETTI.

M. DUDOVICH

LIQUORE STREGA

DITTA G. ALBERTI BENEVENTO

Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre.



L'ANTICA E STORICA FARMACIA PONCI A SANTA FOSCA IN VENEZIA CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA RINOMATA SUA SPECIALITÀ, LE PILLOLE DI SANTA FOSCA O DEL PIOVANO, OTTIME PER REGOLARIZZARE LE FUNZIONI DEL CORPO. — DA USARSI DA TUTTI CON VANTAGGIO ED ECONOMIA IN SOSTITUZIONE DI TUTTE LE CONSIMILI SPECIALITÀ ESTERE PURGATIVE.

ESIGERE SEMPRE LA FIRMA "FERDINANDO PONCI„

Wideburg & Sohn

Grande allevamento e commercio di cani

Eisenberg i. Thür. (Germania.)

Cani d'ogni razza: DIFESA, GUARDIA, LUSSO, CACCIA.

Spedizione in ogni stagione e in tutto il mondo con ampia garanzia d'arrivo nelle migliori condizioni.

Listino prezzi L. 1 in francobolli. - Pregasi affranc. risposta

BORO-THYMOL

Premiato Laboratorio **Dott. V. E. WIECHMANN** FIRENZE, Via Circonvallazione, 10

Preparazione italiana per le malattie e l'igiene delle mucose (naso, gola, bocca, organi delicati, ecc.). Cura per quindici giorni L. 9.90 (compreso il bollo), per posta L. 2 in più. - Damig. di 10 kg. L. 270, franco. - Apparecchio per Doccia nasale L. 5. - **GRATIS** opuscolo col giudizio di 100 clinici illustri.

OVOL

Estratto concentrato **d'uova** per preparare economicamente **dolci casalinghi** creme e pasticcerie con 10 cartine da 20 grammi l'una **equivalenti a 80 uova**, per sole **Lire 10**. Spedire vaglia alla

Società Igienica Italiana

GUIDO COATTI & C. - FERRARA

In vendita presso tutti i principali Droghieri

ANDREOLI

VERMOUTH BIANCO

LABOR OMNIA VINCIT

GRAN MARCA

SPECIALITÀ DELLA DITTA GUGLIELMO ANDREOLI - VERONA

CONTRO LA CANIZIE

LOZIONE RISTORATRICE

"EXCELSIOR"

di Singer Iunior

RIDÀ IL COLOR GIOVANILE AI CAPELLI

Innocua. Non macchia.

Prezzo L. 15 — franco.

PROFUMERIA SINGER - MILANO Gorla Primo

Recapito in città: Corso Venezia, 35

MUSICA ITALIANA E MUSICA TEDESCA di ETTORE ROMAGNOLI Due Lire.

Stampato cogli inchiostri B. WINSTONE & SONS, Londra. Esclusività di vendita per l'Italia: ALBERTO DUVAL ROMA, Piazza dell'Esedra, 45

DIARIO DELLA SETTIMANA

27 *febbraio. Firenze.* Un corteo patriottico di studenti è colpito con una bomba; avviene grave conflitto fra fascisti e socialisti: deploransi 3 morti e 28 feriti. È dichiarato sciopero generale.

Costantinopoli. Le truppe georgiane hanno subito un grave scacco. Tiflis è stata occupata dai bolscevichi. Le autorità georgiane si sono ritirate a Batum.

28. *Firenze.* Altra giornata di tumulti sanguinosi, con barricate, scariche di autoblindate e mitragliatrici: cinque morti e più di cinquanta feriti.

Trieste. Questa sera i fascisti, per l'uccisione di uno dei loro avvenuta in una imboscata, hanno incendiata la Camera del Lavoro.

Cork. Stamane sono stati fucilati sei *sinn feiners.*

1 *marzo. Firenze.* I disordini hanno continuato anche oggi con barricate e vere battaglie, compresi due colpi di cannone, con varii morti e numerosi feriti. È stata decisa la cessazione dello sciopero.

Trieste. I comunisti per rappresaglia contro i fascisti incendiano il cantiere di San Marco.

Londra. Alla Conferenza i delegati tedeschi hanno offerto 30 miliardi in 30 anni, e respinto la tassa del 12 per cento sulle merci esportate.

Cork. I *sinn feiners* hanno catturati e fucilati sei soldati.

2. *Padova.* Gli studenti di medicina hanno incendiato la tipografia universitaria "Litotipo„ del dott. Villani.

Empoli. La città è in balia dei comunisti: carabinieri e marinai provenienti da Livorno in *camions*, sono assaliti, e quattro sono uccisi e straziati.

Capua. Cade da 1200 metri l'apparecchio del tenente Giulio Cesare Reggiani di Bologna, che resta ucciso col motorista Romeo Caselli, ferrarese.

3. *Vercelli.* Nello stabilimento Ollomont 600 operai hanno sospeso immediatamente il lavoro perchè un impiegato della ditta fu visto stringere la mano ad un fascista!

Castellorizzo. L'isola è stata presa in possesso dall'ammiraglio Galliani, i francesi essendosi ritirati.

Londra. Con un discorso di Lloyd George è intimato *ultimatum* ai rappresentanti tedeschi perchè entro lunedì presentino controproposte accettabili.

4. *Roma.* La Camera approva l'inchiesta sulla burocrazia.

Firenze. È arrestato l'ex-dittatore ungherese conte Karoly, per sospetto di mene comuniste, ed è espulso dall'Italia con la sua famiglia.

Pietrogrado. Qui e a Mosca la rivolta è stata sanguinosamente repressa.

Washington. Stamane Harding ha prestato giuramento come 29° presidente dell'Unione.

5. *Pegli.* Questa mane nove armati mascherati arrestano l'automobile della ditta Morfeo recante tre impiegati con 106 mila lire per le paghe degli operai, e si impossessano della somma.

Ing. C. CARLONI
MILANO - Via Santa Maria Segreta, 7

LA
Marcia trionfale
dell'Anello-Manganesite
Oltre 1 Milione in opera!

Una grande Società ci scrive:

« *Usavamo per tutte le nostre guarnizioni l'Amiantite. Col vostro indistruttibile Anello risparmiamo ora non meno di L. 25 000 all'anno. Sollecitate la spedizione dei mille che vi abbiamo ordinato colla nostra del 15 corr.* ».

SERVICIUL MARITIM ROMAN
Servizio Marittimo dello Stato Rumeno
LINEA CELERE REGOLARE QUINDICINALE PER IL LEVANTE
Partenza da **NAPOLI** il **12** e **27** d'ogni mese per **MESSINA - PIREO - COSTANTINOPOLI - COSTANZA - GALATZ** accettando merci e passeggieri di 1.ª, 2.ª e 3.ª classe.
Per informazioni rivolgersi agli Agenti Generali per l'Italia:
GASTALDI & C. - NAPOLI, Via A. Depretis, 88
Indirizzo Telegrafico **DIX, NAPOLI** - *Telefono inter.* **68**

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la GOTTA ed il REUMATISMO ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
COMAR & Cie Parigi
Deposito generale presso ...
MILANO - Via Carlo Goldoni, 33
Vendesi in tutte le primarie farmacie.
REUMATISMI

GIUSEPPE PORTIGLIOTTI
I BORGIA
ALESSANDRO VI
CESARE — LUCREZIA
In-8, con Appendici e 43 illustrazioni. QUINDICI LIRE.

LA CASA NEL VICOLO
ROMANZO DI
MARIA MESSINA
SETTE LIRE.

GIULIA VANDI
RACCONTO DI A. G. BARRILI
SEI LIRE.

:REMINGTON:
LA MIGLIOR MACCHINA PER SCRIVERE
CESARE VERONA - TORINO e principali città

BEPPINA JACHIA-ASCOLI
PAOLO E MARINA
FIABE PER FANCIULLI
In-8, con 7 illustrazioni a colori, legato in tela
Venti Lire.

PREGHIERE
di
MATILDE SERAO
Elegante volume, stampato in rosso e nero. L. 7 50
Legato in tela e oro. L. 10 —

VERSO LA FOCE
LIRICHE DI
OFELIA MAZZONI
QUATTRO LIRE.

RAFFAELLO
DI CORRADO RICCI
In-4, di gran lusso, con 90 illustrazioni, legato. Cinquanta Lire.

IL CESTELLO
POESIE PER I BIMBI
DI
ANGIOLO SILVIO NOVARO
Nuova ediz. economica in-16
CINQUE LIRE.

LA DALMAZIA NELL'ARTE ITALIANA
VENTI SECOLI DI CIVILTÀ
IN DUE VOLUMI. - VOLUME PRIMO: *Dalla Preistoria all'anno 1450.*
DI ALESSANDRO DUDAN.
In-8, di pagine 224 di testo, con 138 illustrazioni tirate a parte. L. 25.

TRE UOMINI E UNA FARFALLA
ROMANZO DI SILVIO SPAVENTA FILIPPI
SETTE LIRE.

CRONACHE TEATRALI 1920
DI MARCO PRAGA (EMMEPÌ)
Con 28 ritratti. OTTO LIRE.

DANTE MOSTRATO AL POPOLO
DI ALARICO BUONAIUTI
Con due ritratti di Dante. SETTE LIRE.

LA FESTA DELLE ROSE
ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO
SETTE LIRE.

LEONARDO RITRATTISTA
DI ATTILIO SCHIAPARELLI
In-8, di gran lusso, con 40 illustrazioni, legato in tela: Venticinque Lire.

SUL CAVAL DELLA MORTE AMOR CAVALCA
ROMANZO DI VIRGILIO BROCCHI
6° migliaio SETTE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.